

## **CONTESTUALIZZAZIONE**

### **FAMIGLIA MAFODDA (ARMA DI TAGGIA – IM)**

**- attraverso Atti Giudiziari inchieste chiuse e fonti aperte -**

#### **Sentenza di giudizio abbreviato nr. 334/96**

Reg. Sent. del GIP presso il Tribunale di Genova

*«... Sulla scorta di tutte le precedenti risultanze, come sopra criticamente apprezzate, non può dubitarsi oltre circa l'esistenza di un'associazione malavitosa ruotante intorno ai fratelli MAFODDA, munita dei caratteri di cui all'art. 416 bis c.p. ed operativa nell'ambito locale di Taggia e dintorni...»*

#### **Sentenza di giudizio abbreviato nr. 217/99**

Reg. Sent. del GIP presso il Tribunale di Genova

*«... La natura "mafiosa" dell'organizzazione criminale dei MAFODDA emerge con chiarezza anche dalle motivazioni dei singoli reati di estorsione, dalle dichiarazioni di numerosi collaboratori di giustizia, nonché da quelle delle numerose parti lese ...», ed ancora: «... Tutte le suddette dichiarazioni convergono nel dire che l'organizzazione dei MAFODDA (che peraltro disponeva e faceva uso ampiamente di armi ed esplosivi) era in grado di compiere, in modo sistematico estorsioni ai danni di commercianti e privati cittadini della zona di Taggia e limitrofe; che era nota in quell'area la pericolosità del gruppo e che, come dimostrano, i numerosi fatti estorsivi e dinamitardi commessi, induceva le vittime a pagare o a chiedere protezione agli stessi MAFODDA...»*

*«...Può ritenersi, pertanto, sufficientemente provato che limitatamente ai reati commessi dai MAFODDA nel periodo in cui l'associazione mafiosa da loro capeggiata è stata operativa, il disegno criminoso comprendesse sia la creazione del gruppo stesso che la commissione dei singoli reati - fine...»*

Nel panorama Ligure la **FAMIGLIA MAFODDA** continua ad essere richiamata ed **inserita nella mappatura della 'ndrangheta**.

Nell'ambito dell'inchiesta "**BREAKFAST**" nell'Informativa della D.I.A. di Reggio Calabria depositata alla DDA di Reggio Calabria il **01 LUGLIO 2014**, avente ad oggetto: "**Commistione 'ndrangheta / politica in Liguria**", viene prodotta l'annotazione del Centro Operativo D.I.A. di Genova (datata 25 giugno 2014) in cui vengono richiamate e sintetizzate le inchieste "TEARDO", "LIGURIA 2000", "MAGLIO", "MAGLIO 2", "MAGLIO 3" e "LA SVOLTA".

Come richiamato dalla D.I.A. nella menzionata Informativa nel 1° capitolo:

«La commistione tra 'ndrangheta e politica in Liguria risale nel tempo e, solo per aiutare a meglio comprendere la realtà ligure, si cita la sentenza relativa al c.d. "Caso Teardo", emessa nell'agosto del 1985 dal Tribunale di Savona, e riguardante TEARDO Alberto, esponente politico di rilievo nei primi anni Ottanta, tanto da essere stato presidente della Regione Liguria. Seppure in maniera sfumata, emergeva in quel contesto come in provincia di Savona la criminalità calabrese avesse assunto una connotazione del tutto particolare, perché proprio lì erano apparse più evidenti che altrove le connessioni e gli intrecci con la politica.

In dettaglio, nel corpo della sentenza si afferma quanto segue:

*«Accanto al partito va ricordato il "Centro Azione Democratica 2" - in sigla C.A.D. 2 - il quale ha rappresentato una struttura ulteriore, ed esclusiva, a servizio del TEARDO e del suo gruppo, a tal fine creata ed a tal fine operante. [pag. 333]*

*(omissis)*

*Il C.A.D. 2 si rileva quale struttura particolare, caratterizzata da una proliferazione di cellule organizzative capillari che assumono valore sintomatico della tendenza espansiva dell'associazione; esso aveva ramificazioni a Roma, Genova e Ventimiglia: le prime due si pongono in chiara connessione geografica con i luoghi di esplicazione dei più alti livelli dell'attività del TEARDO; quanto al CAD di Ventimiglia, va ricordato che proprio quella zona era per il TEARDO un serbatoio di suffragi elettorali letteralmente "comprati" con pagamento in contanti per mezzo di Peppino MARCIANO'. [pag. 335]*

*(omissis)*

*I "legami e collegamenti del gruppo teardiano con elementi malavitosi", di cui si parla nella motivazione del rinvio a giudizio, potrebbero contribuire a conferire all'associazione criminosa una colorazione mafioso, quali strumenti di intimidazione diffusa, se fossero riconducibili alle finalità delittuose perseguite dall'associazione stessa, e percepibilmente connessi alle modalità della loro realizzazione. Ma non pare che le scarse risultanze processuali al riguardo consentano una tale lettura.*

*In possesso del TEARDO è stato rinvenuto un appunto nel quale si lesse "MAFODDA - PEPPINO - ERNESTO"; mentre il **MAFODDA**, notoriamente implicato in processi svoltisi in altre sedi giudiziarie per gravi violazioni alla disciplina degli stupefacenti, ed Ernesto MORABITO (come tale identificabile sulla scorta delle indagini effettuate dagli organi di polizia) non trovano altri riscontri nel presente processo, il collegamento del TEARDO con Peppino MARCIANO' consiste in ciò che il MARCIANO' "comperava" nella zona del Ponente ligure, fra i suoi correligionari, per il*

TEARDO, suffragi elettorali dei quali editato anche indicato il prezzo unitario; il fatto è tutt'altro che edificante [...] ma non giova alla tesi dell'accusa perché dimostra la propensione all'uso di mezzi fraudolenti, piuttosto che violenti, in via sostitutiva di più convinti e spontanei consensi alla linea politica del "leader" socialista savonese [pag. 345] (omissis) »

Si ritiene di dover interloquire con alcune considerazioni, in merito a quanto evidenziato nel predetto documento:

- innanzitutto il periodo in esame cade nei primi tempi di applicazione dell'ari. 416 bis, per cui solo negli anni successivi avremo la relativa giurisprudenza che porterà alla nuova norma dell'ari. 416 ter inerente lo scambio elettorale politico – mafioso;
- la figura di MARCIANO Giuseppe e quella dei fratelli MAFODDA, così come quella di MORABITO Ernesto, in quel tempo non erano probabilmente ancora ben delineate, almeno sotto il profilo mafioso, come invece saranno a seguito delle successive investigazioni per associazione mafiosa.

Qualche anno dopo, nel contesto dell'indagine "OLIMPIA", del Centro Operativo DIA di Reggio Calabria, il collaboratore "X" riferiva, nell'interrogatorio del 31.01.1994, dell'appoggio fornito dal "locale" di Ventimiglia a TEARDO Alberto.

Nel processo di Savona erano rilevati consistenti versamenti di assegni da parte di MARCIANO' Francesco al TEARDO, come emerso nell'ordinanza di custodia cautelare nr. 1792/94 RGNR e nr. 1695/94 RGGIP del G.I.P. di Genova datata 02.05.1994, per il reato di cui al 416 bis, nei confronti di soggetti accusati di *"aver fatto parte di un'associazione di tipo mafioso denominata 'ndrangheta [...] operante nella provincia di Imperia e formata in prevalenza da persone di origine calabrese legate ad organizzazioni criminali insediate in Calabria [...] per commettere traffico di stupefacenti, omicidi, rapine, estorsioni, usura, totocalcio clandestino ..."*.

La vasta operazione di polizia denominata "COLPO DELLA STREGA" consentiva di sgominare un gruppo particolarmente agguerrito che da anni imperversava in quel territorio, attratto dalle fiorenti attività economiche, oltre che dalla possibilità di inserirsi negli affari illeciti a margine del casinò di Sanremo.

Con riguardo ai rapporti con la politica si legge nel citato provvedimento restrittivo:

«Caratteristica costantemente presente nell'attività delle organizzazioni di tipo mafioso e' il legame, più o meno stretto, con taluni ambienti politici al fine di ottenere favori di vario genere (licenze, assunzioni, omissioni di controlli, appoggi anche economici ad iniziative di vario genere, appalti e concessioni ecc.) in cambio di appoggi e voti in occasione di varie competizioni elettorali sia amministrative che politiche.

*Numerosi esempi di questa penetrazione sono emersi nel presente procedimento:*

- Paolo ANFOSSI (interrogatorio del 15.09.1993) ha riferito dell'appoggio che la famiglia MAFODDA aveva concesso al candidato doli. Giovanni CORDONE, facendo propaganda per lui all'interno della comunità calabrese di Taggia;

- Paolo MORGANA (interrogatorio del 14.01.1994) ha riferito dell'appoggio fornito da Francesco MARCIANO', nelle elezioni comunali a Ventimiglia nel maggio 1992, al candidato DC Matteo SCRIVA; appoggio che si concretizzava, nel caso di affiliati alla 'ndrangheta, in un vero e proprio ordine di votare il candidato prescelto;

- lo stesso MORGANA, nel medesimo interrogatorio, riferisce di un analogo "appoggio" fornito dall'organizzazione, nelle elezioni comunali del 1984, a tale Vincenzo MARCHETTA; circostanza confermata al MORGANA dal fratello del candidato;
- sempre secondo le confidenze di MARCIANO' a MORGANA altri candidati di altri comuni non indicati sarebbero stati eletti con l'appoggio dell'organizzazione».

Ma pure un altro collaboratore di giustizia, GULLA' Giovanni, in data 12.10.1994, così descriveva la situazione:

*«Sempre a proposito di rapporti con la politica agli inizi degli anni '80 i vertici della 'ndrangheta calabrese decisero di appoggiare il P.S.I ed in particolare il gruppo TEARDO. Tali vertici erano allora costituiti da Ernesto MORABITO, l'unico ad essere anche massone, Antonio PALAMARA e Francesco MARCIANO'. In cambio dell'appoggio elettorale il gruppo TEARDO avrebbe assicurato appoggi a livello amministrativo soprattutto nel settore edilizio».*

Dunque la Liguria è stata, rispetto al resto del nord Italia, una sorta di "laboratorio" in cui sperimentare alleanze utili a raccogliere voti elettorali e concordare strategie idonee alle esigenze della 'ndrangheta.»

In merito alla citata inchiesta “**COLPO DELLA STREGA**” (1994).

Dall'**Ordinanza di Custodia Cautelare** emessa dal GIP del Tribunale di Genova (N. 1792/94 R.G. notizie di reato - N. 1695/94 R.C. GIP) si apprende che:

- Nell'ambito dell'inchiesta venivano tratti in arresto con gli esponenti apicali della 'ndrangheta dell'estremo ponente ligure (**MARCIANO' Francesco, MORABITO Ernesto e PALAMARA Antonio**), tra gli altri: **MAFODDA RODOLFO** nato a Palmi il 19 luglio 1956; **MAFODDA MARIO** nato a Palmi il 19 febbraio 1959; **LAROSA VINCENZO** nato a Taurianova il 4 maggio 1952;
- il reato principale contestato ai predetti (ed altri arrestati) è il «**delitto di cui all'art. 416 bis commi 1, 2, 3, 4, 5 e 6 cod.pen.**» in quanto partecipi «di un'associazione di tipo mafioso denominata “**ndrangheta**” o “**Onorata Società**” operante prevalentemente nella Provincia di Imperia e formata in prevalenza da persone di origine calabrese legate ad organizzazioni criminali insediata in Calabria avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti di traffico di sostanze stupefacenti, omicidi e lesioni volontarie, rapine, estorsioni, usura, totocalcio clandestino, porto e detenzione di armi anche da guerra e di esplosivi, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici nonché per realizzare profitti e vantaggi ingiusti»;
- In riferimento specifico ai **MAFODDA** si legge testualmente:

«...omissis...

ARICO', CARLINO DOMENICO, CARLINO GIUSEPPE:

11) del delitto di cui agli artt. 81 cpv., 110 cod.pen., 71 comma 1 e 74 comma 2 l. 22 dicembre 1975 n. 685 per avere, in concorso tra di loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illecitamente detenuto e, senza l'autorizzazione di cui all'art. 15, ceduto, venduto e consegnato a **MAFODDA MARIO** e **MAFODDA RODOLFO** ingenti quantitativi di sostanza stupefacente prevista dalla tabella I di cui all'art. 14 del medesimo d.p.r. (dai 200 ai 700 grammi settimanali).

In Sanremo e Ventimiglia negli anni 1987 - 1988.

...omissis...»

«...omissis...

**MAFODDA MARIO, MAFODDA RODOLFO, LAROSA VINCENZO**

22) del delitto di cui all'art. 75 commi 1', 2°, 3', 4° e 5° legge 22 dicembre 1975 n.685 per essersi associati tra di loro, con ANFOSSI PAOLO, GIUSEPPE GUGLIELMELLI, MAFODDA ALDO deceduto e con altre persone in corso di identificazione al fine di commettere più delitti tra quelli previsti dall'art. 71 della citata legge.

In Arma di Taggia e altrove dal 1978 in avanti.

...omissis...»

«...omissis...

**MAFODDA MARIO e MAFODDA RODOLFO:**

23) del delitto di cui agli artt. 81 cpv., 119 cod.pen., 71 comma 1 e 74 comma 2 legge 22 dicembre 1975 n. 685 per avere, in concorso tra di loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illecitamente acquistato da ARICO' BRUNO e CARLINO DOMENICO, detenuto e, senza autorizzazione, ceduto, venduto e consegnato a terzo non identificati ingenti quantitativi di sostanza stupefacente prevista dalla tabella I di cui all'art. 12 della legge citata (quantitativi variabili tra i 200 e i 500 grammi settimanalmente).

In Ventimiglia negli anni 1987 - 1988.

...omissis...»

«...omissis...

Numerosi esempi di questa penetrazione sono emersi nel presente procedimento:

- PAOLO ANFOSSI (interrog. 15.9.93) ha riferito dell'appoggio che la **famiglia MAFODDA** aveva concesso al candidato dott. GIOVANNI CORDONE facendo propaganda per lui all'interno della comunità calabrese di Taggia;

...omissis...»

«...omissis...

Secondo ROSSI NICOLA BRUNO (interrog. 23.9.93) già nel 1984 MARIO CAPELLO e FERRO ROBERTO fanno parte del **clan dei MAFODDA** e compiono un attentato contro la casa di ROSSI che si era rifiutato di affiliarsi al loro gruppo. Subito dopo si mettono in società con ANTONIO GALIMI dedicandosi al traffico di sostanze stupefacenti (cir. dichiaraz. ROSSI del 21 gennaio 1994); sempre ROSSI, nel medesimo interrogatorio, riferisce di periodiche consegne di sostanze stupefacenti (eroina e cocaina) che CAPELLO MARIO, FERRO ROBERTO, ROSSI NICOLA BRUNO e

GALIMI ANTONIO facevano, nel 1982, a tale GIANNI COMASSI di Savona (circa mezzo chilo di eroina al mese per sei o sette mesi e tre etti di cocaina consegnata in tre volte nello stesso arco di tempo).  
...omissis...»

«...omissis...

- sempre in merito al traffico di eroina ANTICOLI LAZZARO riferisce che, nel periodo in cui (1987- 1988) si trovava in regime di semilibertà e occupava la stessa cella di **MARIO e RODOLFO MAFODDA** aveva messo in contatto questi due con ARICO' BRUNO e CARLINO DOMENICO per le forniture di eroina e che i predetti si accordarono per forniture costanti che variavano dai 200 ai 700 grammi settimanali; anzi CARLINO (il ricordo di ANTICOLI e' pero' inesatto su questo punto perchè si trattava di CARLINO GIUSEPPE) fu arrestato con 250 grammi di eroina che erano destinati ai due **MAFODDA**; l'attività di spaccio fu proseguita, anche nei confronti di ANTICOLI, da BRUNO ARICO';  
...omissis...»

- Un intero capito è dedicato alla ricostruzione ed all'inquadramento della **FAMIGLIA MAFODDA**. Testualmente:

«**FAMIGLIA MAFODDA.**

**Costituiscono uno dei gruppi più violenti e pericolosi tra tutte le organizzazioni mafiose calabresi.** E' formato dai fratelli **RODOLFO, AURELIO, MARIO, ROCCO e LETTERIO** detto **LILLO** (in passato anche dal defunto **ALDO**) **affiliati alla 'ndrangheta** (cfr. dichiarazioni di FRANCESCO PETROSINO che, nell'interrog. 24.1.94 riferisce confidenze di ANTONIO RAGUSEO e le dichiarazioni del collaboratore "X" del 31.1.94 nonché quelle di BRUNERO FRANCO del 15 aprile 1994) spesso contrapposti in **violente faide con altri gruppi familiari**: per es. i NARDELLI un cui esponente ha ucciso appunto **ALDO MAFODDA**).

**Non vi e' attività criminale nella quale non siano interessati i MAFODDA: estorsioni, rapine, sequestri di persona, traffico di stupefacenti, porto e detenzione di armi ed esplosivi, attentati a pubblici esercizi.**

**L'intimidazione violenta che il gruppo usa per mantenere il controllo delle attività criminali sul territorio e' dimostrata da un episodio riferito da ANTICOLI LAZZARO** (interrog. 2.9.93) che era presente e fu anzi compensato con 500.000 lire della sua partecipazione: intorno al 1983 **MARIO e RODOLFO MAFODDA portarono in una località isolata ERICO SALVATORE e ROMEO ANTONIO e li picchiarono selvaggiamente sparando anche alcuni colpi di pistola ai piedi perche' i due avevano tentato di inserirsi nel traffico di stupefacenti nella zona di Taggia che i MAFODDA controllavano.** Sempre secondo Anticoli, che in questo caso riferisce confidenze di terzi, analogo trattamento sarebbe stato riservato ad altre persone ed in particolare a certi RINALDO GIUSEPPE e RICCOBENE IVANO.

ANTICOLI EUGENIO, riferendo (nell'interrogatorio del 3 settembre 1993) di confidenze fattegli da DAMBRA SALVATORE, riferisce che **il gruppo si**

era reso responsabile di almeno tre sequestri di persona: quello di LORENZO BALBONI, figlio del farmacista di Poggio a Sanremo; quello, tentato, in danno dell'ex sindaco di Sanremo OSVALDO VENTO; quello, anch'esso tentato, in danno del prof. CORBETTA.

**Al gruppo criminale dei MAFODDA hanno aderito nel tempo varie altre persone. Tra queste:**

**LA ROSA VINCENZO**, originario di Taurianova, persona di elevato spessore criminale. Secondo quanto riferisce PETROSINO (dichiaraz. 24.1.94) sarebbe in attesa dell'uscita dal carcere di MARIO e RODOLFO MAFODDA per riconquistare, insieme a loro, il controllo delle attività criminali in Taggia.

DAMBRA SALVATORE: ANTICOLI EUGENIO (interrog. del 3.9.93) riferisce che DAMBRA, incontrato in carcere, gli avrebbe confidato di essersi messo con i **MAFODDA** e di avere, insieme agli appartenenti a questa famiglia, compiuto estorsioni, rapine, incendi, attentati a pubblici esercizi

- già nei primi anni '80 e' riferito un episodio di violenta intimidazione; MICHELE CONDOLUCI e i fratelli CALABRO' fecero sparare alle gambe di un tale BEGGI ALBERTO per scalarlo dalla posizione di predominio che aveva acquisito nel controllo dei prestiti ad usura presso il Casino'; a questa azione parteciparono **MARIO e RODOLFO MAFODDA** ed altri (SPLENDIDO FRANCO, CAMPOLO PAOLO e CURTI PAOLO); dovrebbe trattarsi dell'episodio riferito dal Nucleo Operativo Carabinieri di Sanremo con comunicazione 28 dicembre 1978 in merito alla rapina di tale BEGGI GIOVANNI (e non ALBERTO); in effetti il fatto appariva una rapina ma e' altresì vero che la vittima fu colpita con un colpo d'arma da fuoco al ginocchio e che dal contesto della segnalazione si ha la conferma dell'attività di prestasoldi svolta dal BEGGI.

- PETROSINO (dichiaraz. del 24.1.94) riferisce di una confidenza di ANTONIO RAGUSEO secondo cui i **MAFODDA**, nei primi anni '80, avrebbero fatto "sparire" un giovane non identificato che si era messo contro di loro; nella stessa occasione RAGUSEO riferiva a PETROSINO che i **MAFODDA** erano male intenzionati anche nei suoi confronti perchè, con altre persone, aveva aperto una discoteca che faceva concorrenza ad altra dei **MAFODDA**;

- fin dai primi anni '80 si dedicano al traffico di eroina (cir. dichiaraz. ROSSI NICOLA BRUNO del 14.1.94); e' del 16.6.1980 una sentenza della Corte di Appello di Genova che condanna **MAFODDA ALDO, MARIO e RODOLFO** a pene variabili tra i sei e gli otto anni di reclusione per traffico di stupefacenti;

- queste dichiarazioni vengono confermate da quelle di ANTICOLI LAZZARO (interrog. 2.9.94) il quale riferisce che, nel periodo in cui si trovava nella stessa cella (anni 1987 - 1988), in regime di semilibertà, con **MARIO e RODOLFO MAFODDA**, li aveva messi in contatto con ARICO' BRUNO e CARLINO DOMENICO i quali avevano iniziato a rifornirli di eroina con forniture costanti settimanali di quantitativi tra i 200 e i 500 grammi ad un prezzo variabile dai 65 ai 70 milioni di lire;

- anche BRUNERO FRANCO (cir. dichiarazioni del 15 aprile 1994) riferisce di confidenze avute da **MARIO MAFODDA** sul coinvolgimento della sua

famiglia nel traffico di stupefacenti;

- nel periodo 1984-1985, secondo quanto riferisce PAOLO ANFOSSI che all'epoca faceva parte del gruppo (cfr. dichiarazioni 15.9.97), i **MAFODDA** (in particolare **RODOLFO, MARIO e ALDO**) si dedicavano assiduamente alle rapine, alle estorsioni e agli attentati a pubblici esercizi;

- intorno al 1985 fanno esplodere una bomba sotto casa di ROSSI NICOLA BRUNO "colpevole" di essersi rifiutato di associarsi alla famiglia MAFODDA nelle attività criminali da questa svolte (v. dichiaraz. di ANTICOLI LAZZARO del 29.7.93 il quale riferisce di confidenze fattegli da **MARIO e RODOLFO MAFODDA**),

- significativo del clima di intimidazione che i MAFODDA hanno introdotto nel territorio e nei gruppi di persone da loro controllati e' un analogo episodio di violenza commesso nei confronti di PAOLO ANFOSSI (cfr. dichiaraz. di quest'ultimo del 1. settembre 1993) il quale fu **picchiato selvaggiamente, nel 1989-1990, da ALDO e ROCCO MAFODDA e da LAROSA VINCENZO e da un'altra persona non conosciuta perchè si era distaccato dal gruppo.**

**La perdurante e attuale pericolosità di questa famiglia puo' ricavarsi dalle convergenti dichiarazioni di ROSSI NICOLA BRUNO (interrog. del 24.9.93) e di PAOLO ANFOSSI (interrog. 15.9.93) i quali hanno concordemente riferito che, in previsione della prossima uscita dal carcere di MARIO MAFODDA, la "famiglia" avrebbe progettato l'uccisione di una serie di persone al fine di riprendere il completo controllo delle attività criminali nel territorio di Taggia compromesso dalla detenzione di MARIO e RODOLFO MAFODDA.**

Innumerevoli sono le rapine nelle quali sono implicati **appartenenti alla famiglia MAFODDA e suoi affiliati**:

- quella ad un'oreficeria sita in via Calvi a Sanremo (ROSSI: dichiaraz. 14.1.94. ROSSI vide personalmente scappare dal luogo della rapina **MARIO MAFODDA, RODOLFO MAFODDA e FRANCO SPLENDIDO**); per il riscontro v. comunicaz. 15.3.94 della Squadra Mobile di Imperia nonchè gli atti redatti dal Commissariato di Sanremo dai quali viene confermato che la rapina fu commessa da tre persone tutte travisate con un passamontagna;

- tre rapine ad un prestasoldi, tale ASCOLI ERNESTO; mandante MICHELE CONDOLUCI (la fonte e' sempre ROSSI: si vedano i riscontri a proposito del CONDOLUCCI);

- tre rapine al Panta Market di Bussana (dichiaraz. ANFOSSI del 15.9.93); almeno una di queste rapine al supermercato (denominato "Panta Market" e' confermata da ANTICOLI LAZZARO (interrog. 29.7.94) il quale riferisce anche la circostanza dell'impossessamento di un orologio che l'ANTICOLI aveva visto al polso di altra persona; tutti questi particolari sono stati confermati da ROSSI NICOLA BRUNO (interrog. del 21 gennaio 1994) che ha indicato come autori della rapina (quella dell'orologio) **MARIO e RODOLFO MAFODDA, PAOLO ANFOSSI e tale FRANCHINO GUGLIELMELLI**; dagli accertamenti svolti dalla Squadra Mobile di Imperia e' emerso che effettivamente il Panta Market e' stato fatto oggetto di tre rapine: il 22 febbraio 1977 con bottino di lire 4.800.000, il 14 dicembre 1979 con bottino di oltre venti milioni (nella segnalazione di reato e' indicata la denominazione sociale della s.p.a. Alimentari Riviera dei Fiori) e il 6 ottobre



1980 (bottino lire 6.000.); nel medesimo interrogatorio ROSSI; ha riferito di aver avuto conferma da **MARIO MAFODDA** che il Panta Market era stato rapinato da lui altre due volte;

- rapine agli uffici postali di Taggia e Santo Stefano (id. ANFOSSI); finora e' stata riscontrata soltanto la rapina all'ufficio postale di Taggia avvenuta nel luglio 1979 (cfr. comunicaz. Squadra Mobile di Imperia del 15.3.94) nonche' gli atti redatti all'epoca dai Carabinieri di Taggia);

- rapina alla discoteca "Picnic" di Ospedaletti (id. ANFOSSI); dalle indagini svolte dal Commissariato P.S. di Sanremo risulta che questa rapina venne commessa il 12 gennaio 1980 e che di essa fu indiziato GUGLIELMI GIUSEPPE persona residente ad Arma di Taggia e considerata facente parte del **gruppo MAFFODDA**.

- rapina al deposito Galbani di Sanremo (id. ANFOSSI); si tratta in realta' di un tentativo di rapina avvenuto nel marzo 1980 (cir. comunicaz. Squadra Mobile di Imperia del 15.3.94); per tale reato furono inquisiti e condannati in primo grado, per essere poi assolti in grado di appello, MARTINO SANTORO, **MARIO MAFODDA** e **RODOLFO MAFODDA**;

- rapina ad un cambiavalute di Ospedaletti (cfr. dichiaraz. ANTICOLI LAZZARO 29.7.93) con bottino di lire 500.000; questa rapina, secondo gli accertamenti della Squadra Mobile di Imperia e in base agli accertamenti svolti all'epoca dai Carabinieri di Imperia, fu effettuata il 18 novembre 1985 e frutto' effettivamente 500.000 lire; ulteriore conferma dell'attribuzione ai **MAFODDA** della rapina e' costituita dalla circostanza che furono sospettati di esserne corresponsabili due giovani uno dei quali (REPETTO GIANFRANCO) residente a Taggia e legato ai **MAFODDA**;

- rapina ad un negozio di abbigliamento di Sanremo denominato "Calibro 9" (id. ANTICOLI) con bottino di lire 20.000.000; si tratta, con ogni probabilita', della rapina compiuta in danno di un negozio di abbigliamento gia denominato "Calibro 9" ed ora denominato "Fantastico", avvenuta il 26 novembre 1985. Questa rapina in effetti procuro' un bottino in contanti di poco superiore ai cinque milioni ma bisogna considerare che furono sottratti ai presenti vari oggetti preziosi tra i quali un orologio "Longines" del valore di cinque milioni.

- rapina a due rappresentanti che si trovavano all'interno di una oreficeria di Sanremo denominata "El Sombrero" (cfr. dichiaraz. ROSSI del 21 gennaio 1994: p. 19) commessa da **MARIO MAFODDA**, GIULIO ALIAS e COZZA GIULIANO.

Per quanto riguarda gli attentati a pubblici esercizi - nell'ambito di un'attivita' estorsiva o a fini intimidatori onde eliminare la concorrenza - ANTICOLI LAZZARO (interrog. del 29.7.94) riferisce quelli ai seguenti locali: "Number One" di Riva Ligure, "Vittoria Club" di Arma di Taggia, "Kursaal" di Bordighera, "Odeon" di Sanremo.

ROSSI NICOLA BRUNO (interrog. del 21 gennaio 1994) riferisce invece di un attentato (compiuto da PAOLO ANFOSSI e DOMENICO STELLITANO) commissionato dalla **famiglia MAFODDA** nei confronti dello stabilimento balneare Nereide di Arma di Taggia.

Quest'ultimo attentato e' stato ammesso dal medesimo PAOLO ANFOSSI (cfr. interrog. 15 settembre 1993) il quale ha confermato di aver fatto parte

dell'organizzazione dei **MAFODDA** negli anni 1984-1985 e di aver partecipato a numerosi attentati compiuti dai suoi componenti nei confronti di locali pubblici sia a fini di estorsione sia per eliminare i concorrenti (i **MAFODDA** infatti gestivano una discoteca denominata "Jimmy'z" a Riva Ligure). Tra gli attentati dei quali ANFOSSI ha parlato (con cognizione di causa perchè vi ha partecipato) possono ricordarsi i seguenti:

- tre o quattro al citato "Nereide" di Arma di Taggia;
- uno al "Giranquolo" di Imperia

Numerose anche le estorsioni ricordate da ANFOSSI nel medesimo interrogatorio; tra queste:

- quella in danno del titolare del locale "Vittoria" di Arma di Taggia;
- quella in danno di un certo FRANCO NANIA (somma estorta 10 milioni di lire);
- quella in danno di un certo ANSELMI GIANVINCENZO (furono estorti oro e gioielli);
- quella in danno di un certo ANGELO RICCA e di tale non meglio identificato GREGORIO (somma estorta 10 milioni di lire)»

Dalla **Sentenza di Primo Grado** emessa Tribunale di Imperia (N. 109/96 Reg. Sent.) emerge il quadro complessivo riguardante ai citati **MAFODDA Rodolfo**, **MAFODDA Mario**, **LAROSA Vincenzo** anche **MAFODDA Letterio** (oltre ad altri esponenti della famiglia e collegati non imputati nel procedimento in questione):

- **Nei capi di imputazione:**

«...omissis...

**ARICO' Bruno, CARLINO Domenico, CARLINO Giuseppe:**

**23) artt. 81 cpv, 110 Cod. pen., 71 comma 1' e 74 comma 2' l. 22 dicembre 1975 n. 685 (n. 20 del decreto 14.04.1995 del G.U.P. di Genova)** perché, in concorso fra loro, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, illecitamente detenevano e, senza autorizzazione, cedevano, vendevano e consegnavano a **MAFODDA Mario** e **MAFODDA Rodolfo** ingenti quantitativi di sostanza stupefacente prevista dalla tabella I di cui all'art. 12 della citata legge ( dai 200 ai 700 grammi di eroina due volte alla settimana). In San Remo e Ventimiglia negli anni 1985-1988.

...omissis...»

«...omissis...

**MAFODDA Mario, MAFODDA Rodolfo, LA ROSA Vincenzo:**

**65) art. 75 l. 22 dicembre 1975 n. 685 (n. 61 del decreto 14.04.1995 del G.U.P. di Genova)** per essersi associati fra loro, con Anfossi Paolo, Guglielmelli Giuseppe, Mafodda Aldo ora deceduto e con altre persone non identificate al fine di commettere più delitti fra quelli previsti dall'art. 71 della legge citata. In Arma di Taggia, San Remo e zone limitrofe dal 1978 fino al 1987.

**MAFODDA Mario, MAFODDA Rodolfo, LA ROSA Vincenzo:**

**65) art. 75 l. 22 dicembre 1975 n. 685 (n. 61 del decreto 14.04.1995 del G.U.P. di Genova)** per essersi associati fra loro, con Anfossi Paolo, Guglielmelli Giuseppe, Mafodda Aldo ora deceduto e con altre persone non identificate al fine di commettere più delitti fra quelli previsti dall'art. 71 della legge citata. In Arma di Taggia, San Remo e zone limitrofe dal 1978 fino al

1987.

**MAFODDA Mario, MAFODDA Rodolfo, RAGUSEO Antonio:**

**66) artt. 81 cpv., 110 Cod. pen., 71 comma 1' e 74 comma 2' l. 22 dicembre 1975 n. 685 (n. 62 del decreto 14.04.1995 del G.U.P. di Genova)** perché, Mario e Rodolfo MAFODDA in concorso fra loro e con il fratello Aldo, deceduto, e, in una occasione in concorso anche con Anfossi Paolo e RAGUSEO Antonio, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, illecitamente acquistavano da ARICO' Bruno, CARLINO Domenico e CARLINO Giuseppe, illecitamente detenevano e, senza autorizzazione, cedevano, vendevano e consegnavano a terzi non identificati ingenti quantitativi di sostanza stupefacente ( dai 200 ai 500 grammi settimanali di eroina al prezzo di lire 65/70 milioni al chilo; in concorso con Anfossi Paolo e RAGUSEO Antonio mezzo chilogrammo di eroina acquistata da ARICO' Bruno ).

In San Remo, Arma di Taggia, Ventimiglia e zone limitrofe nel 1985,1986, primi mesi del 1987.

**MAFODDA Mario, MAFODDA Rodolfo, RAGUSEO Antonio:**

**67) artt. 110, 629 1' e 2' comma Cod. pen. (n. 63 del decreto 14.04.1995 del G.U.P. di Genova)** perché, in concorso fra loro e con Anticoli Lazzaro, percuotendo e minacciando con una pistola Errico Salvatore e Romeo Antonio, li costringevano a pagare lire 10 milioni, procurandosi così un ingiusto profitto con altrui danno.

**MAFODDA Mario, MAFODDA Rodolfo, LA ROSA Vincenzo:**

**68) artt. 110 Cod. pen., 10-12 l. 497/74 (n. 64 del decreto 14.04.1995 del G.U.P. di Genova)** perché, in concorso fra loro, illecitamente detenevano e portavano in luogo pubblico dell'esplosivo utilizzato in un attentato dinamitardo presso l'abitazione di Rossi Nicola Bruno. In San Remo e zone limitrofe nel 1984-1985.

**MAFODDA Rodolfo:**

**69) artt. 81 cpv Cod. pen., 71 l. 22 dicembre 1975 n. 685 (n. 65 del decreto 14.04.1995 del G.U.P. di Genova)** perché, in diverse occasioni, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, illecitamente deteneva, vendeva e consegnava a La Greca Giovanni detto Barabba 50 grammi di eroina in media ogni due giorni. In San Remo e zone limitrofe nel 1984-1985.

**70) artt. 110 Cod. pen., 71 l. 22 dicembre 1975 n. 685 (n. 66 del decreto 14.04.1995 del G.U.P. di Genova)** perché, in concorso con Anfossi Paolo, illecitamente deteneva, vendeva e consegnava a tale Gaggino Carlo 40 grammi di eroina in cambio di lire 4.000.000. In Arma di Taggia e zone limitrofe nel corso del 1986.

**MAFODDA Rodolfo, MAFODDA Mario, RAGUSEO Antonio:**

**71) artt. 110 Cod. pen., 71 l. 22 dicembre 1975 n. 685 (n. 67 del decreto 14.04.1995 del G.U.P. di Genova)** perché, in concorso fra loro, con Mafodda Aldo, deceduto, e Anfossi Paolo, acquistavano ed illecitamente detenevano grammi 230 circa di eroina acquistati a Milano da tale Frongia Fausto, destinati al consumo di terzi. In Milano, San Remo e zone limitrofe nei primi mesi del 1987.

...omissis...»

«...omissis...

**AMATOBENE Ivano:** (coimputato con Anfossi Paolo, Di Taranto Renzo,

Guglielmelli Giuseppe, a carico dei quali si è proceduto separatamente)

**72) art. 416 bis Cod. pen. (lett. A del decreto 22.12.1995 del G.U.P. di Genova)**, perché, **insieme ai fratelli Rodolfo, Mario e Aldo MAFODDA** (quest'ultimo deceduto) ed a STELLITANO Domenico, facevano parte di un'associazione di tipo mafioso avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti di danneggiamento, incendio, estorsione, rapina, porto e detenzione di armi ed esplosivi, fra cui in particolare quelli descritti ai capi da B a M della presente ordinanza, anche al fine di acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, stabilimenti balneari e locali pubblici in Arma di Taggia e zone limitrofe, e per realizzare profitti e vantaggi ingiusti. In particolare Guglielmelli Giuseppe partecipava alla tentata estorsione nei confronti dello stabilimento balneare Nereide, accompagnando in macchina Anfossi Paolo che, da diverse utenze pubbliche, manteneva i contatti telefonici con la parte offesa Albanese Francesco Paolo; sempre Guglielmelli partecipava alle aggressioni armate nei confronti di Nuvoloni Domenico e di Nania Franco; in qualità di appartenente all'associazione, partecipava ad un incontro con il gruppo criminale rivale dei napoletani facenti capo a Tagliamento Giovanni, incontro deciso per dirimere un contrasto nato a seguito della tentata estorsione alla discoteca Kursaal di Poggio Franco e Borriello Giuseppe.

AMATOBENE Ivano partecipava alle estorsioni nei confronti di Ricca Angelo e Gregorio Elio, in un caso affiancando Anfossi Paolo nelle minacce alla parte lesa, nell'altro con mansioni di autista; partecipava inoltre alla tentata estorsione nei confronti della discoteca Kursaal di Bordighera provocando, insieme ad Anfossi, una rissa all'interno del locale. Di Taranto Renzo collaborava a sistemare l'esplosivo presso l'abitazione di Anselmi Gianvincenzo e partecipava alle successive aggressioni armate nei confronti del congiunto dell'Anselmi, Nuvoloni Domenico; sempre Di Taranto partecipava anche alla aggressione armata nei confronti di Nania Franco.

Anfossi Paolo partecipava a tutti gli episodi criminosi sotto indicati. Fatto aggravato trattandosi di associazione armata. In Arma di Taggia, Taggia, Sanremo e zone limitrofe dall'autunno 1984 sino al giugno 1987 (epoca dell'attentato alla discoteca Giranquolo di Imperia successivo all'arresto, avvenuto nel dicembre 1986, dei **fratelli Rodolfo e Mario MAFODDA** in relazione al sequestro a scopo di estorsione di Balboni Lorenzo).

**MAFODDA Rodolfo, AMATOBENE Ivano:** (coimputati con Anfossi Paolo, a carico del quale si è proceduto separatamente).

**73) artt. 110, 629 1' e 2' cpv Cod. pen. (lett. B del decreto 22.12.1995 del G.U.P. di Genova)**. perché, in concorso fra loro, minacciando e percuotendo Ricca Angelo e accusandolo falsamente di barare al gioco delle carte, chiedendogli la somma di lire 5.000.000 e dicendogli che, se non avesse pagato, gli avrebbero fatto del male, si facevano consegnare dal Ricca la predetta somma, procurandosi un ingiusto profitto con altrui danno. Fatto aggravato perché commesso da più persone riunite e perché commesso da soggetti facenti parte di un'associazione di cui all'art. 416 bis c.p. In Arma di Taggia e zone limitrofe in epoca prossima al 22.9.84 (matrimonio di FOGNINI Fulvio).

**74) artt. 110 c.p., 629 1' e 3' cpv Cod. pen. (lett. C del decreto 22.12.1995 del G.U.P. di Genova)**, perché, in concorso fra loro, accusando falsamente

Gregorio Elio di aver barato al gioco delle carte, chiedendogli una somma di denaro e preannunciandogli ritorsioni se non avesse pagato, dicendogli espressamente "ricordati che hai un fratello con dei figli piccoli", facendosi consegnare dal Gregorio la somma di lire 5.000.000, si procuravano un ingiusto profitto con altrui danno Fatto aggravato perché commesso da più persone riunite con violenza e minaccia poste in essere da soggetti facenti parte di un'associazione di cui all'art. 416 bis c.p. In Arma di Taggia e zone limitrofe in epoca prossima al 22.9.84 ( data del matrimonio di Fognini Fulvio).

**MAFODDA Rodolfo, MAFODDA Mario:** (coimputati con Anfossi Paolo, Di Taranto Renzo, Guglielmelli Giuseppe, a carico dei quali si è proceduto separatamente):

**75) artt. 110 c.p., 629 1' e 2' cpv Cod. pen. (lett. D del decreto 22.12.1995 del G.U.P. di Genova),** perché, in concorso fra loro e con Mafodda Aldo, deceduto, minacciando Anselmi Gianvincenzo e suo cugino Nuvoloni Domenico, facendo esplodere mezzo chilo di plastico davanti alla porta di casa del primo, esplodendo alcuni colpi di pistola vicino alle orecchie del secondo, facendo credere ad entrambi di essere stati aggrediti da un gruppo di torinesi presso i quali i **MAFODDA** e Anfossi Paolo avrebbero potuto intercedere, si facevano consegnare dall'Anselmi mezzo chilo in oro, così procurandosi un ingiusto profitto con altrui danno; in particolare Anfossi prendeva i primi contatti con l'Anselmi facendogli credere che un gruppo di torinesi pretendesse la restituzione di alcuni oggetti in oro che Anselmi aveva ricevuto dallo stesso Anfossi; sempre quest'ultimo, insieme a **Rodolfo e Mario MAFODDA** e Di Taranto Renzo collocava l'esplosivo presso la porta di casa della vittima, insieme a **Rodolfo MAFODDA** attirava Nuvoloni Domenico in un agguato al quale partecipavano, incappucciati, anche **Mario e Aldo MAFODDA**, Di Taranto Renzo e Guglielmelli Giuseppe al fine di accreditare la versione dell'aggressione da parte dei torinesi; ancora **Mario e Rodolfo MAFODDA** e Anfossi Paolo ricevevano i preziosi dalla parte lesa presso il negozio di bibite dei **MAFODDA** a Taggia. Fatto aggravato perché commesso da più persone riunite, con armi ed esplosivo, e con violenza e minaccia poste in essere da soggetti appartenenti ad una associazione di cui all'art. 416 bis c.p.

In Arma di Taggia e zone limitrofe nell'ottobre 1984.

**76) artt. 61 n.2, 81 cpv , 110 Cod. pen., 9-10-12-14 l. 497/74 (lett. E del decreto 22.12.1995 del G.U.P. di Genova)** perché, in concorso fra loro e con **Mafodda Aldo**, deceduto, al fine di eseguire il reato di cui al punto che precede, illecitamente detenevano e portavano in luogo pubblico alcune pistole utilizzate nell'aggressione ai danni di Nuvoloni Domenico e perché confezionavano, detenevano e portavano in luogo pubblico almeno mezzo chilogrammo di esplosivo al plastico fatto esplodere presso la porta dell'abitazione di Anselmi Gianvincenzo.

In Arma di Taggia e zone limitrofe nell'ottobre 1984.

**77) artt. 110, 629 1' e 2' cpv Cod. pen. (lett. F del decreto 22.12.1995 del G.U.P. di Genova),** perché, in concorso fra loro e con **Mafodda Aldo** deceduto, minacciando e percuotendo Nania Franco, facendogli credere di essere perseguitato dall'ex marito della sua convivente, sparandogli alcuni colpi di pistola vicino alla orecchie, costringendolo a consegnare lire 10.000.000 in contanti, si procuravano un ingiusto profitto con altrui danno; in particolare Anfossi Paolo e **MAFODDA Rodolfo** telefonavano alla parte

lesa insultandola, minacciandola, facendole credere che l'ex marito della sua convivente avesse ingaggiato dei sicari, incontravano poi personalmente il nania al quale promettevano , grazie al loro interessamento, la cessazione delle minacce in cambio di lire 10.000.000 da consegnare ai presunti, ignoti aggressori; Di Taranto Renzo, **Mario e Aldo MAFODDA**, Guglielmelli Giuseppe partecipavano alla aggressione armata nei confronti del Nania per sostenere la versione dei fatti suggerita da Anfossi e Rodolfo MAFODDA, quest'ultimo ritirava la somma di lire 10.000.000 dalla vittima.

Fatto aggravato perché commesso con armi, da più persone riunite e facenti parte dell'associazione di cui all'art. 416 bis c.p. In Arma di Taggia e zone limitrofe verso la fine del 1984.

**78) artt. 61 n.2, 110 Cod. pen.10.12.14 l. 497/74 (lett. G del decreto 22.12.1995 del G.U.P. di Genova)** perché, al fine di commettere il reato di cui sub F, in concorso fra loro e con **Mafodda Aldo**, deceduto, illecitamente detenevano e portavano in luogo pubblico tre pistole che utilizzavano nell'aggressione ai danni di Nania Franco.

In Arma di Taggia e zone limitrofe nel novembre-dicembre 1984.

**MAFODDA Mario, MAFODDA Rodolfo, AMATOBENE Ivano:**

(coimputati con Anfossi Paolo, STELLITANO Domenico, a carico dei quali si è proceduto separatamente):

**79) artt. 56, 110, 629 1' e 2' cpv Cod. pen. (lett. H del decreto 22.12.1995 del G.U.P. di Genova)**, perché, in concorso fra loro , facendo esplodere del plastico a San Remo in C.so Mazzini nei pressi del mobilificio di uno dei soci della discoteca Kursaal di Bordighera, tale Borriello Giuseppe, sistemando un ordigno esplosivo nei pressi della suddetta discoteca, percuotendo un cameriere ed un cliente all'interno del locale, rivolgendo a Borriello Giuseppe e Poggio Franco, un altro dei soci del Kursaal, minacce nel caso non avessero consegnato un'ingente somma di denaro, compivano atti idonei, diretti in modo inequivoco a procurarsi un ingiusto profitto con altrui danno, non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla loro volontà; in particolare Anfossi Paolo, **Rodolfo e Mario MAFODDA** sistemavano e facevano esplodere il plastico presso il mobilificio del Borriello, STELLITANO effettuava una telefonata estorsiva al Poggio, Anfossi e AMATOBENE si occupavano del pestaggio all'interno del locale. In Sanremo e Bordighera nel gennaio 1985.

**80) artt. 61 n.2, 81 cpv , 110 Cod. pen., 9-10-12 l. 497/74 (lett. I del decreto 22.12.1995 del G.U.P. di Genova)** perché, in concorso fra loro, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, in due occasioni illegalmente detenevano e portavano in luogo pubblico del plastico utilizzato per confezionare ordigni esplosivi.

Nelle stesse circostanze di tempo e luogo di cui al punto che precede.

**MAFODDA Mario, MAFODDA Rodolfo, MAFODDA Letterio:**

(coimputati con STELLITANO Domenico, a carico del quale si è proceduto separatamente):

**81) artt. 56, 110, 629 cpv Cod. pen. (lett. L del decreto 22.12.1995 del G.U.P. di Genova)**, perché, in concorso fra loro e con Anfossi Paolo e Guglielmelli Giuseppe , già giudicati per tale fatto dal Tribunale di Sanremo, facendo esplodere alcuni ordigni nello stabilimento balneare Nereide di Arma di Taggia, chiedendo al socio accomandatario del suddetto stabilimento, tale Albanese Francesco Paolo, lire 50 milioni per poter continuare a lavorare, compivano atti idonei, diretti in modo inequivoco a procurarsi un ingiusto

profitto con altrui danno, non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla loro volontà; in particolare **MAFODDA Letterio** proponeva l'esecuzione degli attentati alla parte lesa sicuro che quest'ultima, per avere un aiuto, si sarebbe rivolta a lui; Anfossi Paolo e STELLITANO Domenico confezionavano un ordigno esplosivo e lo collocavano presso lo stabilimento balneare Nereide; Anfossi collocava un secondo ordigno e poi un terzo, aiutato nella preparazione da **Mario e Rodolfo MAFODDA**; sempre Anfossi manteneva i contatti telefonici con la parte lesa, chiamando da utenze pubbliche diverse, generalmente coadiuvato da **Rodolfo MAFODDA** che gli suggeriva alcune espressioni in dialetto calabrese da riferire dall'Albanese, in due occasioni accompagnato in macchina da Guglielmelli Giuseppe ( dopo una di queste telefonate Anfossi e Guglielmelli venivano fermati dai CC in data 5.4.85); **MAFODDA Rodolfo** organizzava l'esplosione di altri due ordigni presso l'indicato stabilimento balneare dopo il fermo dell'Anfossi per sviare i sospetti da quest'ultimo. Fatto aggravato perché commesso da più persone riunite facenti parte di un'associazione di cui all'art. 416 bis c.p.

In Arma di Taggia , Taggia e zone limitrofe in epoca antecedente e comunque prossima all'8 aprile 1985 ( due ultime esplosioni, in epoca successiva al fermo di Anfossi e Guglielmelli, in data 14.4.85 e 8.5.85).

**82) artt. 61 n.2, 81 cpv, 110 Cod. pen., 9-10-12 l.497/74 (lett. M del decreto 22.12.1995 del G.U.P. di Genova)** perché, in concorso fra loro e con Anfossi Paolo e Guglielmelli Giuseppe , in cinque occasioni, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine di commettere il reato di cui al punto che precede, illecitamente confezionavano, detenevano e portavano in luogo pubblico degli ordigni esplosivi.

Nelle stesse circostanze di tempo e luogo di cui al capo che precede.

**MAFODDA Mario:** (in concorso con Anfossi Paolo, a carico del quale si è proceduto separatamente)

**83) artt. 9-10-12 l. 497/74 (lett. N del decreto 22.12.1995 del G.U.P. di Genova)** perché, in concorso fra loro, e con **Mafodda Aldo**, deceduto, illecitamente confezionavano, detenevano e portavano in luogo pubblico dell'esplosivo al plastico utilizzato in un attentato dinamitardo alla discoteca Giranquolo di Imperia; in particolare, mentre **Mario MAFODDA** ideava l'attentato ai danni della discoteca di Imperia che in quel periodo lavorava molto e faceva concorrenza all'analogo esercizio pubblico gestito dai **MAFODDA**, Anfossi e **Mafodda Aldo** collocavano l'ordigno nei pressi di una uscita di sicurezza del locale. In Imperia , 12 giugno 1987.

**AMATOBENE Ivano, MAFODDA Rodolfo,** (coimputati con Anfossi Paolo ed Errico Salvatore, per i quali si è proceduto separatamente):

**84) artt. 110 , 629 Cod. pen. (lett. P del decreto 22.12.1995 del G.U.P. di Genova),** perché, **MAFODDA Rodolfo** organizzando l'azione, gli altri tre partecipandovi, si recavano a Torino presso la DIMAFROR di Di Mattia Fabrizio e Ennio, debitori di tale Berardini, un fiorista di Coldirodi datore di lavoro dell'AMATOBENE, percuotevano e minacciavano i titolari e si facevano consegnare contanti e assegni per un ammontare complessivo di circa lire sei milioni, così procurandosi un ingiusto profitto con altrui danno. Fatto aggravato perché commesso da più persone riunite facenti parte di un'associazione di cui all'art. 416 bis c.p. In Torino, nell'autunno-inverno 1984-1985.

**MAFODDA Letterio** (in concorso con Anfossi Paolo, per il quale si è

proceduto separatamente):

**85) artt. 110 c.p., 73 D.P.R. 309.90 (lett. Q del decreto 22.12.1995 del G.U.P. di Genova)** perché, in concorso fra loro, vendevano a RAGUSEO Antonio grammi 100 circa di cocaina al prezzo di lire 8.000.000; in particolare Anfossi indirizzava RAGUSEO da MAFODDA Letterio e riceveva il denaro stabilito come prezzo dello stupefacente, MAFODDA Letterio consegnava lo stupefacente a RAGUSEO.

In Taggia e zone limitrofe, verso la fine del 1988-inizi del 1989.

...omissis...»

- **In merito allo svolgimento del dibattimento (estratti):**

«...omissis...

All'udienza del 25.03.1996 veniva esaminato il collaboratore di giustizia Brunero Franco, che **riferiva sui suoi rapporti con MAFODDA Mario, che gli aveva confidato di occuparsi, con altri membri della sua famiglia, di traffico di stupefacenti, e di essere inserito nella "ndrangheta" di Rosarno**, nonché sull'attività di trafficante di stupefacenti di CALABRO' Giuseppe.

...omissis...»

«...omissis...

All'udienza del 26.03.1996 veniva esaminato il collaboratore di giustizia Petrosino Francesco [...]

Il Petrosino, inoltre, riferiva sui suoi **rapporti con i MAFODDA, ed in particolare con Aldo (defunto), sul ruolo di LA ROSA Vincenzo stretto collaboratore di MAFODDA Letterio**, e sulle **estorsioni ai danni di locali della zona, nelle quali si facevano passare per pacieri**. Venivano quindi esaminati gli ispettori Polstato Romanelli Egidio in ordine alle indagini sul tentato omicidio in danno di Racca Piero (capo n. 13), e Riccobono Pietro in ordine al tentato omicidio in danno di Staltari Michele (capo n. 51).

Il testimone Ricca Angelo riferiva sulle minacce ricevute da Anfossi Paolo (capo n. 73), Nattero Alberto sulle minacce e sulla distruzione del suo locale (Vittoria Club di Arma di Taggia) nello stesso periodo dell'estorsione ai danni dello stabilimento balneare "*Nereide*" (capo n. 81). Racca Piero riferiva sul tentato omicidio ai suoi danni (capo n. 13, ascritto a CAPELLO Mario).

All'udienza del 28.03.1996 venivano esaminati alcuni testimoni:

- Anselmi Vincenzo riferiva sulle richieste di soldi, con minacce, da parte di Anfossi Paolo (capi 75- 76), e sullo scoppio di esplosivo, nonché sulla partecipazione all'episodio di **MAFODDA Rodolfo**; - Nuvoloni Domenico sugli stessi fatti; - Poggio Franco e Borriello Giuseppe, soci della discoteca "*Kursaal*" di Bordighera, sulle minacce e richieste di soldi da parte di Anfossi Paolo ed AMATOBENE Ivano, nonché sulla partecipazione all'episodio di **MAFODDA Rodolfo** (capo n. 79);

- Nania Francesco sulla *protezione* ottenuta da Anfossi Paolo e da **MAFODDA Rodolfo** (capi n. 77- 78);

- Gregorio Elio sulle richieste estorsive di Anfossi Paolo (capo n. 74).

...omissis...»

«...omissis...

All'udienza dello 01.04.1996 veniva esaminato Berardini Mario in ordine alla profferta di AMATOBENE Ivano di provvedere al recupero di crediti del



Berardini verso ditte di Torino (capo n. 84).

Zacchino Leonardo, socio della discoteca "*Kursaal*" di Bordighera, riferiva sugli stessi fatti già narrati dai testi Poggio e Borriello.

Stangalini Paolo, collaboratore di giustizia, **riferiva sui fratelli Mafodda, suscitando l'ira di MAFODDA Letterio (che veniva allontanato), sul possesso di armi da parte degli stessi**, e sui loro contrasti con Errico Salvatore. Lo Stangalini riferiva ancora su un incontro tra LA ROSA Vincenzo, lo stesso collaboratore di giustizia ed Errico Salvatore, nel corso del quale si doveva parlare dei MAFODDA, al quale LA ROSA Vincenzo si presentò armato.

[...]

**Merigone Claudio riferiva inoltre di un borsone pieno di armi e munizioni in casa di Martini Benedetto destinato a MAFODDA Letterio, e che dovevano servire a vendicare la morte del fratello Aldo.**

All'udienza dello 02.04.1996 venivano esaminati i testi:

- Binetti Lorenzo, che riferiva sull'incendio della sua auto, all'epoca in cui lavorava come *disk jockey* al "*Number one*", per indurlo ad abbandonare il suo lavoro;

- Merogno Ivano, gestore del locale "*Vittoria Club*" di Arma di Taggia, di cui la moglie Crespi Vanda era titolare, che riferiva sulle telefonate estorsive ricevute nello stesso periodo in cui il "*Nereide*" aveva subito attentati incendiari, su cui aveva già riferito il teste Nattero (capo n. 81);

- Wackerle Cornelia, titolare della discoteca "*Giranquilo*" di Imperia, che riferiva sulla bomba esplosa nel suo locale.

[...]

L'ispettore Tondodimamma Renzo riferiva sulle **indagini svolte sul conto dei fratelli MAFODDA.**

All'udienza del 15.04.1996 venivano esaminati i collaboratori di giustizia Iaconis Raffaele, Anticoli Lazzaro, Solla Massimiliano. Il primo, affiliato alla "*ndrangheta*", riferiva in particolare sui contatti avuti con MARCIANO' Francesco, e sui traffici di cocaina di CALABRO' Giuseppe.

Anticoli Lazzaro (contro il quali inveiva ZITO Carmelo, allontanato) narrava i suoi rapporti con STELLITANO Arcangelo, coadiuvato dal cognato LENTINI Pasquale e da tale "*Pino*" (identificabile in CRISTIANO Giuseppe); **in tema di traffico di cocaina e di pastiglie di ecstasy, e riferiva quanto sapeva sulle attività delittuose dei fratelli MAFODDA, coadiuvati dal LA ROSA Vincenzo.**

L'Anticoli parlava ancora dei suoi acquisti di cocaina ed eroina da ARICO' Bruno e CARLINO Giuseppe, e sui rapporti fra questi ultimi ed i MAFODDA; inoltre dei rapporti in tema di stupefacenti tra lui ed il fratello Anticoli Eugenio con CARLINO Domenico; e dei rapporti in tema di stupefacenti tra lui ed il fratello Anticoli Eugenio con LA ROSA Salvatore ed AMEDEI Giuseppe.

[...]

Solla Massimiliano riferiva sui rapporti con i **fratelli MAFODDA** e con RAGUSEO Antonio.

...omissis...»

«...omissis...

L'udienza del 23.04.1996 era interamente dedicata all'esame di Rossi Nicola

Bruno, collaboratore di giustizia, peraltro più volte esaminato da questo Tribunale in altri processi. Il Rossi riferiva sui suoi **rapporti con membri della famiglia MAFODDA, e sull'attentato dinamitardo alla sua casa, dopo che aveva rifiutato di condividere con i primi i suoi traffici di stupefacenti.**

...omissis...»

«...omissis...

In data 30.04.1996 [...]

L'appuntato dei Carabinieri Salaro Gabriele riferiva sull'attentato allo stabilimento balneare *Nereide* di Arma di Taggia (capo n. 81), e su una segnalazione relativa ad Anfossi Paolo e **MAFODDA Rodolfo**.

L'ispettore di Polizia Zedda Alessandro riferiva sulle intercettazioni telefoniche disposte dopo l'attentato al *Nereide*, e sul riconoscimento della voce di Anfossi Paolo.

...omissis»

«...omissis...

L'udienza del 13.05.1996 era dedicata all'esame di un altro importante collaboratore di giustizia, **RAGUSEO Antonio**, imputato nel processo, che rendeva ampie dichiarazioni confessorie in ordine a tutte le accuse rivoltegli.

Il RAGUSEO, inoltre, riferiva sui suoi vasti traffici di stupefacenti, dapprima con Mazzaferro Giuseppe, personaggio di rilievo della malavita calabrese nel Nord Italia, quindi con molti altri coimputati, fra i quali STELLITANO Arcangelo, LENTINI Pasquale, CRISTIANO Giuseppe, STELLITANO Domenico, REPETTO Gianfranco, MORGANA Paolo, ARICO' Bruno.

**L'imputato in pratica forniva notizie utili, anche de relato, in ordine a quasi tutti gli imputati.** Riferiva anch'egli sui suoi rapporti con Petrosino Francesco, e sulle truffe perpetrate insieme a questi in danno di Mollica Antonino e REPETTO Gianfranco.

**Riferiva inoltre sui suoi rapporti con i MAFODDA e con le persone che intorno a loro gravitavano, tra i quali in particolare Anfossi Paolo.**

...omissis...»

«...omissis...

Il 20.05.1996 venivano esaminati vari testimoni, imputati ed imputati in procedimento connesso .

[...]

Nel corso dell'udienza **MAFODDA Mario** si avvaleva della facoltà di non rispondere, mentre il fratello **Rodolfo** era assente: **di entrambi venivano acquisite le dichiarazioni rese al Pubblico Ministero, di contenuto ampiamente confessorio,** come si vedrà.

LA ROSA Salvatore, CARLINO Domenico, **LA ROSA Vincenzo**, **MAFODDA Letterio**, si dichiaravano innocenti, pur ammettendo di avere conosciuto alcuni dei collaboratori di giustizia che li accusano.

...omissis...»

«...omissis...

Nel corso della discussione venivano materialmente acquisiti i seguenti documenti:

[...]

**sentenza definitiva della Corte d'appello di Genova datata 19.04.1982 relativa a MAFODDA Rodolfo e MAFODDA Mario;**

...omissis...»

- **Nelle motivazioni** (estratti):

«...omissis...

Come detto i riscontri possono essere di qualunque tipo, ivi comprese le dichiarazioni dell'accusato che offrono elementi, anche soltanto parziali ma adeguati e convincenti, di conferma della chiamata (Cass. sez. 1, 4.5.1994, n. 5173), ed a maggior ragione quando assumano i connotati di *ammissione o parziale confessione*, evento verificatosi anche nel presente processo, in cui alcuni imputati (CAPELLO Mario, RINALDI Giuseppe) hanno ammesso in parte gli addebiti cercando di ridimensionare il proprio ruolo (indicando ad es. quantitativi di stupefacente inferiori a quelli emersi dalle dichiarazioni del chiamante), mentre altri **hanno reso ampia confessione, evitando però di operare chiamate in correità (MAFODDA Rodolfo e MAFODDA Mario).**  
...omissis...»

«...omissis...

Anche l'altro collaboratore di giustizia Brunero Franco (ud. 25.03.1996) riferiva di **stretti rapporti con famiglie calabresi dei MAFODDA e di CALABRO' Giuseppe.**  
...omissis...»

«...omissis...

**Data la attendibilità delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, inseriti in organizzazioni concretamente operanti in vari settori criminali, anche se in altri ambiti territoriali, può bene ritenersi provato che nel circondario del Tribunale di San Remo più persone tra gli imputati abbiano avuto contatti a vario titolo con personaggi effettivamente facenti parte di nuclei della costellazione "*ndrangheta*",** come si dirà più diffusamente a proposito di ognuno di loro.

Così, ad esempio, **può bene ritenersi provato che MARCIANO' Francesco fosse a Ventimiglia un personaggio circondato di un'aura di rispetto perché in contatto con personaggi di spicco della malavita organizzata calabrese; ed analogamente per i MAFODDA e CALABRO' Giuseppe, in stretti rapporti d'affari nel campo degli stupefacenti con altri personaggi del genere.**

Dunque il Ponente ligure ha visto, nel corso degli anni, intensificarsi i contatti con la malavita organizzata calabrese, e l'insediamento in loco di referenti della stessa, sia in vista dell'estensione dei traffici illeciti in una nuova area, sia per la posizione geografica della zona, ponte ideale verso la Francia per il ricovero di latitanti e per i contatti con malavitosi calabresi ivi residenti ed operanti.

**E si è assistito altresì al lievitare di fenomeni delinquenziali altrimenti sconosciuti o marginali, in particolare le intimidazioni e le estorsioni, campo nel quale si sono particolarmente distinti i MAFODDA, che hanno creato in Taggia e zone limitrofe un clima prossimo a quell'assoggettamento che costituisce l'essenza della figura criminosa in questione.**

Si può bene affermare, a parere del giudicante, che nel circondario di San Remo si sono create le condizioni per l'instaurazione di un potere diffuso della malavita organizzata calabrese. L'enorme lievitazione dei traffici di droga, delle estorsioni e del tasso di violenza in zona (aggressioni, lezioni a pregiudicati concorrenti, anche omicidi come quello di Aldo

**MAFODDA riconducibili in qualche modo al fenomeno), la massiccia presenza nei vari episodi delinquenziali di personaggi calabresi o di origine calabrese (quasi tutti della provincia di Reggio Calabria), di vecchia e nuova residenza in zona: tutto ciò sta a dimostrare la crescita di un fenomeno di base sul quale con il tempo ben possono strutturarsi e saldarsi stabili vincoli associativi di natura criminale.**

Tuttavia, allo stato attuale non è provato che in Ventimiglia e zone limitrofe si sia insediata l'associazione descritta al capo (A): a parte qualche incongruenza (per esempio appare difficile ipotizzare che un'associazione sia dedita ai tentati omicidi), ritiene il Tribunale che il fenomeno descritto nel capo di imputazione sia in fase prodromica, mentre non vi è prova che fra gli imputati si sia stabilito un vincolo associativo vero e proprio.

...omissis...»

«...omissis...

Con riferimento al ruolo ed alla **personalità dei fratelli MAFODDA il Pubblico Ministero ha sostenuto tesi del tutto condivisibili, ritenendo in particolare che sulle loro attività delittuose, principalmente di Rodolfo, Mario e Aldo** (quest'ultimo assassinato a Riva Ligure nel gennaio 1990 da parte di alcuni componenti della famiglia Nardelli) **sono state raccolte dichiarazioni di diversi collaboratori** ( Anfossi Paolo, Rossi Nicola Bruno, Merigone Claudio, RAGUSEO Antonio, Petrosino Francesco, Solla Massimiliano).

**E' stato così possibile delineare un primo periodo di attività, intorno al 1979-1980, caratterizzato da rapine ad esercizi commerciali ed uffici pubblici** (reati non contestati nel presente procedimento perché prescritti), ed un secondo periodo, successivo all'arresto e detenzione dei **MAFODDA** per traffico di stupefacenti a partire dal 1980. Durante questo secondo periodo (1984-1985) i fratelli **Rodolfo e Mario MAFODDA** si trovavano in regime di semilibertà a San Remo, e formalmente lavoravano di giorno presso l'impresa edile del fratello **Letterio**: essi avevano quindi la possibilità di mantenere i contatti con i complici, ed anche di partecipare personalmente ad alcuni episodi delittuosi. Su questo **periodo, caratterizzato da attentati, estorsioni, porto e detenzione di armi ed esplosivi**, ha parlato principalmente il collaboratore Anfossi Paolo, le cui dichiarazioni sono state acquisite in dibattimento ai sensi dell'art. 513 Cod. Proc. Pen..

AMATOBENE Ivano e Di Taranto Renzo parteciparono a questa seconda fase dell'attività delinquenziale; Guglielmelli Giuseppe invece è indicato da diversi collaboratori anche come partecipe ad alcune rapine del primo periodo di attività, secondo Anfossi (verbali del 3.5.95 e del 17.5.95 al P.M.) fece parte a pieno titolo dell'associazione e partecipò anche alle estorsioni ed agli attentati dinamitardi. Con riferimento alla presenza di una schema organizzativo, anche se rudimentale, di cui parlano i collaboratori, soprattutto RAGUSEO e Anfossi, **il Pubblico Ministero ha ritenuto che i partecipi svolsero nei vari episodi delittuosi ruoli pressoché costanti: i fratelli MAFODDA ruoli decisionali nonché interventi anche diretti nei rapporti con le parti lese**, STELLITANO Domenico collaborò alla preparazione degli esplosivi, Guglielmelli e Di Taranto parteciparono alle aggressioni armate, AMATOBENE collaborò prevalentemente con l'Anfossi al quale era generalmente destinato il compito di iniziare e mantenere i contatti con le vittime. **L'associazione poteva contare su disponibilità di immobili nella zona di comune residenza, sulla presenza di amici e parenti, nonché sul**

possesso di armi ed esplosivi custoditi in una campagna nella disponibilità di Letterio MAFODDA.

Osserva il giudicante che a carico dei fratelli MAFODDA, Mario e Rodolfo, il processo ha fornito consistenti prove di responsabilità in ordine ad un gran numero di gravi reati, in particolare estesi traffici di stupefacenti, e tutta una serie di estorsioni a locali pubblici, minacce, aggressioni, miranti ad imporre la propria legge, ed a favorire l'attività della discoteca di Riva Ligure (il *Jimmy'z*) di cui erano gestori, eliminando ovvero indebolendo i locali concorrenti.

La pericolosità dei MAFODDA, come gruppo criminale, è ben rappresentata, oltre che dal gran numero di gravi reati commessi, in particolare da alcuni singoli episodi rivelatori: per esempio, nell'esecuzione degli attentati, il gruppo non era preoccupato dall'intervento delle forze dell'ordine; nel caso dell'estorsione al *Nereide* continuarono ad esplodere ordigni anche dopo che i Carabinieri avevano iniziato a vigilare il locale; l' Anfossi riferisce poi di un'aggressione al pulmino dei Carabinieri che ad Arma di Taggia avevano fermato Guglielmelli Giuseppe ed un amico per eccesso di velocità, e sempre Anfossi Paolo riferisce di minacce al brig. Foresto della stazione di Arma di Taggia.

**Significativa poi la tecnica operativa particolarmente violenta ed efficace, che consentiva di richiedere denaro a più parti lese, creando e sfruttando un più generale effetto di intimidazione. La circostanza conferma che a livello locale la presenza dei MAFODDA si era imposta, ed aveva generato un terreno fertile per le loro attività criminali: infatti in molti casi le parti lese decisero di sottomettersi senza reagire, talvolta rivolgendosi direttamente ai MAFODDA pur senza sapere con sicurezza se le intimidazioni provenivano da loro**, e solo nel caso della discoteca *Kursaal* i titolari chiesero l'intervento di Tagliamento Giovanni, visto come rappresentante di un *contropotere criminale*, per contrastare l'azione dei calabresi del **gruppo MAFODDA**.

Nel corso dell'istruttoria dibattimentale, i due (Rodolfo e Mario) hanno reso ampia confessione, sia in ordine alla maggior parte dei reati in contestazione, sia in ordine ad episodi criminosi non costituenti oggetto del processo.

Passando alla esposizione delle **fonti dell'accusa**, si rileva che queste **sono molteplici, e provengono in massima parte da persone che con loro hanno condiviso anni di attività criminale**: oltre a loro, altre persone, inserite in organizzazioni malavitose, sono venute in contatto con i **fratelli MAFODDA**.

Così, per esempio, Brunero Franco (pag. 2 ss. trascrizioni udienza 25.03.1996), collaboratore di giustizia, **conobbe MAFODDA Mario negli anni 1980-1981** nell'Ospedale psichiatrico di Reggio Emilia: l'imputato, tra le altre cose (corruzione di periti), gli confidò di trafficare in stupefacenti e di essere dedito al taglieggiamento di commercianti, ed aggiunse di essere **affiliato alla "ndrangheta", unitamente ad altri membri della sua famiglia**.

Il collaboratore di giustizia Zagari Antonio (ud.02.04.1996, trascrizioni udienza pag. 23-24), **affiliato alla "ndrangheta", era anch'egli a conoscenza dell'affiliazione dei MAFODDA**. Sullo stesso argomento dell'affiliazione dei fratelli MAFODDA Rodolfo e MAFODDA Mario alla

**"ndrangheta", nonché sulle altre loro attività delittuose v. anche RAGUSEO Antonio** (ud. 13.05.1996, trascrizioni udienza pag. 12 ss., 69 ss.) Il collaboratore di giustizia Merigone Claudio (trascrizioni udienza 01.04.1996, pag. 60 ss, 85 ss.) **riferisce sulle attività criminose e sulla affiliazione alla "ndrangheta" dei fratelli MAFODDA, confidatagli da MAFODDA Mario**, che era in carcere con lui ad Imperia nella primavera del 1992, detenuto per **sequestro di persona a scopo di estorsione in danno di un bambino figlio di un farmacista** (sequestro Balboni), ed era giù di morale per l'assassinio del **fratello Aldo**.

**I MAFODDA erano inoltre riforniti di eroina da CALABRO' Giuseppe** nei primi anni '80, come quest'ultimo aveva confidato al collaboratore di giustizia. Anticoli Lazzaro, collaboratore di giustizia (ud. 15.04.1996, trascrizioni udienza pag. 20 ss.) riferiva anch'egli sulle **rapine, sulle estorsioni** e sugli **attentati** ai danni di locali concorrenti commesse dai **fratelli MAFODDA**, a lui confidate dagli stessi autori. Riferiva inoltre sui traffici di stupefacenti, e sulla violenta *lezione* impartita ad Errico Salvatore ed Antonio Romeo, rei di spacciare eroina ad **Arma di Taggia (zona riservata ai MAFODDA)**: all'aggressione (l'Errico ed il Romeo furono portati appositamente su alture nei pressi di Taggia) parteciparono **MAFODDA Mario, MAFODDA Rodolfo, RAGUSEO Antonio**, e lo stesso Anticoli Lazzaro.

L'Errico ed il Romeo furono inoltre costretti a sborsare la somma di £ 5.000.000 a testa.

Rossi Nicola Bruno, collaboratore di giustizia, all'udienza del 23.04.1996 (pag. 2 ss. trascrizioni udienza) riferiva sui traffici di stupefacenti dei **fratelli MAFODDA**, e sulla **proposta a lui fatta da Rodolfo e Mario di associarsi per controllare il mercato di tutto il Ponente ligure; egli non aderì e dopo poco tempo esplose una bomba davanti alla sua casa, esplosione opera dei MAFODDA** secondo quanto appreso in seguito in carcere da tale Bartolomeo Gagliano. Milani Andrea, già collaboratore di giustizia, deceduto poco tempo dopo aver reso dichiarazioni in dibattimento, dichiarava (ud. 14.05.1996, trascrizioni udienza, pag. 31 ss.) di avere appreso di alcune azioni violente dei **MAFODDA** (il pestaggio di Anfossi Paolo, già stretto collaboratore degli stessi e riferito anche dallo stesso Anfossi; il pestaggio e l'estorsione ai danni di Errico Salvatore e Romeo Antonio; l'attentato ai danni di Rossi Nicola Bruno). Petrosino Francesco (udienza 26.03.1996) riferiva anch'egli sulle varie attività dei **fratelli MAFODDA**, ed in particolare sulle **estorsioni** ai locali pubblici, in concorso con Guglielmelli Giuseppe ed Anfossi Paolo. A costoro vanno aggiunti **Anfossi Paolo, Guglielmelli Giuseppe, AMATOBENE Ivano, Di Taranto Renzo: questi, tutti stretti collaboratori dei MAFODDA**, in particolare il primo, nelle loro molteplici attività criminali, hanno reso ampia confessione, chiamando anche in correità i loro soci, e sono stati giudicati separatamente con giudizio abbreviato. Tutti costoro, chiamati a deporre in dibattimento, si sono avvalsi della facoltà di non rispondere e le loro dichiarazioni sono state acquisite agli atti ai sensi dell'art. 513 Cod. Proc. Pen. **Come si è accennato, MAFODDA Rodolfo e MAFODDA Mario hanno rese ampie confessioni nelle more del giudizio, con interrogatori al Pubblico Ministero acquisiti al fascicolo del dibattimento all'udienza del 20.05.1996.**

**MAFODDA Mario, dopo iniziali, parziali e limitate ammissioni, nell'interrogatorio dello 05.03.1996 ha reso dichiarazioni confessorie**

**ampie, anche in ordine al traffico di stupefacenti dal 1985 in poi, in concorso con i fratelli Aldo (deceduto) e Rodolfo. Il fratello Rodolfo, con interrogatorio dello 08.05.1996, rendeva analoga confessione.**

Entrambi, come si è detto, **ammettevano la gran parte degli episodi criminosi in contestazione, restando sulla negativa ostinata per quanto riguarda ogni ipotesi di affiliazione alla "ndrangheta"**. E' da sottolineare che le confessioni dei due imputati, anche se non decisive per l'affermazione di responsabilità ed acquisite solo alla fine dell'istruttoria dibattimentale (quando le prove a loro carico erano ormai in possesso dell'accusa, e quindi conosciute dalla difesa dopo la *discovery* conseguente alla richiesta di rinvio a giudizio, e prima ancora, fin dalla richiesta di applicazione di misure cautelari) costituiscono sicuramente un iniziale sintomo di ravvedimento, che è doveroso riconoscere, come si vedrà a proposito del trattamento sanzionatorio.

**Quanto all'affiliazione alla "ndrangheta", ritiene il giudice (nonostante la negativa di MAFODDA Rodolfo e MAFODDA Mario sul punto) che siano provati i contatti con esponenti della malavita organizzata calabrese prima esposti**, anche se non gravidi di conseguenze sanzionatorie per l'insussistenza dell'ipotesi d'accusa del capo n. 1 di cui si è detto.

Quanto al reato sub n. 72, si è detto in precedenza a proposito della mancanza di effettiva contestazione, e della necessaria correlazione della sentenza con l'accusa contestata. **MAFODDA Rodolfo e MAFODDA Mario** vanno quindi giudicati colpevoli dei reati sub n. 65-66- 67-69-70-71-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-84 rispettivamente contestati (nuova numerazione), relativi all'**associazione ed al traffico di stupefacenti** commessi fino al 1987, alle **estorsioni consumate o tentate** in danno di Errico Salvatore e Romeo Antonio, di Ricca Angelo, Gregorio Elio, Anselmi Gianvincenzo, Nania Franco, Borriello Giuseppe, Albanese Francesco Paolo, Di Mattia Fabrizio ed Ennio, e **relativi reati connessi**, in ordine ai quali le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia (Anticoli Lazzaro, Anfossi Paolo, RAGUSEO Antonio) e coimputati (Guglielmelli Giuseppe, AMATOBENE Ivano, Di Taranto Renzo) sono riscontrate dalla successiva confessione dei due imputati.

Vanno invece assolti dai reati sub 68 (esplosione presso l'abitazione di Rossi Nicola Bruno) e n. 83 (detenzione di esplosivo al plastico utilizzato per un attentato dinamitardo ai danni della discoteca *Giranquilo* di Imperia): per tali reati, in ordine ai quali gli imputati si proclamano innocenti, la prova è inidonea a fondare un giudizio di colpevolezza.

Infatti nel primo caso Rossi Nicola Bruno riferisce impressioni apprese in modo alquanto approssimativo da Gagliano Bartolomeo, e mancano riscontri o conferme. Nel caso della discoteca *Giranquilo* le dichiarazioni accusatorie di Anfossi Paolo sono prive dei riscontri richiesti dall'art. 192 comma 3 Cod. Proc. Pen..

L'episodio è avvenuto dopo l'arresto di **Rodolfo e Mario MAFODDA** per il sequestro del piccolo Balboni Lorenzo (dicembre 1986); l'Anfossi, scarcerato in quel momento per decorrenza termini in relazione all'episodio del Nereide, ha riferito che **Aldo** gli chiese, da parte di **Mario** all'epoca detenuto, di far esplodere una bomba presso la discoteca *Giranquilo* di Imperia che in quel periodo lavorava molto e faceva concorrenza al locale dei **MAFODDA**; di essersi recato sul posto insieme a **MAFODDA Aldo** e di aver piazzato

dell'esplosivo al plastico presso un'uscita di sicurezza; precisa inoltre di aver accostato alla serranda del locale una betoniera per aumentare l'effetto lesivo. L'esplosione avvenne alle 4.30 del mattino (Anfossi dice verso le 3 del mattino) e l'esplosivo fu collocato presso un'uscita secondaria del locale; dalle fotografie scattate all'epoca risulta la presenza di una betoniera come indicato dall'Anfossi.

E' risultato che la discoteca *Giranquilo* in quel periodo aveva numerosi clienti, il titolare era stato contravvenzionato per aver accolto un numero di persone superiore al consentito, e l'affluenza di pubblico calò notevolmente a seguito dell'attentato. Per quanto riguarda il movente, nel caso della discoteca *Giranquilo*, il **gruppo MAFODDA** agì per tutelare gli interessi economici della famiglia impegnata nella gestione di una discoteca a Riva Ligure, sempre in provincia di Imperia.

Le dichiarazioni dell'Anfossi, ben circostanziate ed anche riscontrate sul piano oggettivo, non possono tuttavia fondare un giudizio di responsabilità dei due **MAFODDA** in ordine a tale reato: a fronte della proclamazione di innocenza degli imputati, che pure si sono addossati le loro responsabilità per reati ben più gravi, nessuna integrazione probatoria ai sensi dell'art. 192 comma 3 ha fornito il processo, che possa riscontrare le dichiarazioni dell'Anfossi anche sul coinvolgimento dei **MAFODDA**.

Va però sottolineato che **MAFODDA Rodolfo** e **MAFODDA Mario** vengono giudicati colpevoli anche di un reato per il quale non hanno reso confessione: la tentata estorsione ai danni della discoteca *Kursaal* di Bordighera, realizzata mediante una violenta esplosione in pieno centro di San Remo ai danni di uno dei soci della discoteca, sistemando un altro ordigno presso il locale suddetto, creando turbative ad opera di Anfossi Paolo ed AMATOBENE Ivano, e rivolgendo minacce ai soci.

L'accusa è basata sulle dettagliate dichiarazioni di Anfossi Paolo (interrogatori datati 03.03.1995 e seguenti), riscontrate ai sensi dell'art. 192 comma 3 Cod. Proc. Pen. dalle confessioni di Guglielmelli Giuseppe (detto *Franchino*). Il tentativo di estorsione rientrava nel *programma* dei **MAFODDA**, titolari del locale "*Jimmy'z*" di Riva Ligure, che miravano a colpire analoghi locali che facevano loro concorrenza, e che per l'occasione tentavano di estendere la loro influenza fino a Bordighera, ove si trovava il *Kursaal*. Senonché il loro gesto li portò in rotta di collisione con Tagliamento Giovanni ed il suo gruppo di napoletani, evidentemente in qualche modo interessati al *Kursaal*: di qui un contrasto sfociato con l'intimidazione nei confronti di AMATOBENE Ivano, in quanto uomo legato ai MAFODDA, e l'aggressione per ritorsione ad Alberino Antonio, fratellastro del Tagliamento. Tutto ciò risulta in maniera netta e precisa dalle dichiarazioni dell'Anfossi Paolo del Guglielmelli, e lo stesso AMATOBENE Ivano ha ammesso di avere partecipato, insieme all'Anfossi, alla rissa nel *Kursaal* (negando tuttavia di conoscerne il retroscena e le finalità strumentali), ed ha ammesso altresì di avere subito un vero e proprio agguato da parte del Tagliamento e di altri napoletani, motivato dalle molestie e dalle minacce di cui i **MAFODDA** avevano fatto oggetto il *Kursaal*.

Le dichiarazioni precise di Anfossi Paolo al riguardo sono confermate dalla circostanza che il 24.01.85 venne rinvenuta una rudimentale bomba inesplosa presso la discoteca *Kursaal*, e che Borriello Giuseppe (uno dei soci) all'epoca aveva dichiarato di aver ricevuto una telefonata da parte di ignoti di **minaccia e richiesta di lire 200 milioni**.

Borriello Giuseppe e Poggio Franco, titolari della discoteca, hanno



confermato il ritrovamento di un ordigno inesplosivo presso il locale, l'esplosione nei pressi del mobilificio del Borriello, il pestaggio all'interno della discoteca da parte di Anfossi Paolo e AMATOBENE Ivano, le telefonate estorsive. Poggio Franco ha ammesso di aver parlato della questione a Tagliamento Giovanni, di aver saputo che quest'ultimo era intervenuto, che nella vicenda era coinvolto un personaggio calabrese, che si era svolta una cena o un pranzo per chiarire la situazione (Anfossi parla di un **cena fra i MAFODDA e Tagliamento**).

Il terzo socio della discoteca, Zacchino Leonardo, ha riferito di essere stato in quel periodo ricoverato presso l'ospedale di Bussana e di aver ricevuto inaspettata la visita di MAFODDA Rodolfo che conosceva superficialmente; Rodolfo gli accennò alla rissa presso la discoteca Kursaal ma venne interrotto dall'arrivo di Poggio Franco.

Anfossi Paolo in relazione al pestaggio all'interno del locale, ha chiarito la sequenza degli avvenimenti, alcuni dei quali, come ad esempio il fatto di essere ritornato al locale la stessa notte della rissa e di essersi successivamente recato in visita all'ospedale di Bussana insieme a **Rodolfo MAFODDA** per parlare con Zacchino Leonardo, sono confermati dalla stesse parti lese. AMATOBENE Ivano nell'interrogatorio 19.06.95 al Pubblico Ministero conferma l'episodio della rissa nella quale è stato coinvolto insieme all'Anfossi, e conferma anche di essere stato in seguito aggredito da parte dei napoletani e di aver saputo da Tagliamento che la sua aggressione era stata decisa a seguito di una richiesta di denaro al titolare della discoteca *Kursaal* la stessa sera della rissa.

Anche Poggio Franco ha detto che la stessa sera, dopo la rissa, Anfossi ritornò al locale insieme a due altre persone, che non saprebbe riconoscere, e disse che aveva fatto male a chiamare i Carabinieri e che avrebbe *“potuto essere chiamato e versare un contributo a gente che stava in carcere”*.

Il Guglielmelli è coinvolto solo nel contrasto con il gruppo di Tagliamento: dopo le prime minacce infatti Tagliamento organizzò un incontro con i **MAFODDA**; si presentarono all'appuntamento **Rodolfo e MAFODDA Mario**, Guglielmelli Giuseppe ed Anfossi Paolo mentre Aldo Mafodda aspettò nei pressi, *in un luogo* \* dove erano state precedentemente nascoste delle armi.

Secondo Anfossi l'incontro si concluse pacificamente. Tuttavia in seguito vi furono altri due episodi di contrasto con i napoletani sempre con riferimento alla vicenda del *Kursaal*: in un caso venne aggredito dai napoletani AMATOBENE Ivano, nel secondo caso Alberino Antonio, fratellastro del Tagliamento, venne violentemente percosso dai calabresi; alla fine intervenne un accordo secondo il quale i **MAFODDA** ricevevano parte dei proventi del totocalcio clandestino organizzato dai napoletani.

Il Guglielmelli ha confermato l'incontro chiarificatore fra i **MAFODDA** ed i napoletani nel corso del quale il Tagliamento fece capire che era interessato alla discoteca *Kursaal* ed i calabresi si dichiararono disposti a cessare le loro azioni estorsive; sempre nel corso dell'incontro si parlò anche del totocalcio clandestino e dell'aiuto che i napoletani avrebbero potuto fornire ai **MAFODDA** in tale attività; Guglielmelli ricorda anche che, prima dell'incontro, venne piazzato dell'esplosivo nei pressi della porta della discoteca da parte di **MAFODDA Rodolfo**.

Anfossi Paolo dice invece che fu STELLITANO Domenico a piazzare l'esplosivo ma i suoi ricordi in proposito sono imprecisi in quanto in quei giorni si trovava a Torino. Si è detto del fine estorsivo delle azioni del **gruppo**

**MAFODDA** che in questo caso **cercò di allargare la propria influenza nella zona di San Remo e Bordighera mentre in precedenza aveva agito essenzialmente nella zona di Taggia e Arma di Taggia**; per questo motivo incontrò l'opposizione del gruppo dei napoletani capeggiati da Tagliamento Giovanni, che per poco non sfociò in una guerra tra bande rivali.

Un discorso a parte va fatto per **MAFODDA Letterio (detto Lillo)**, personaggio minore della famiglia, ed imputato di reati marginali rispetto a quelli contestati ai fratelli. Per la verità dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia risulta un coinvolgimento di *Lillo* maggiore di quel che appare dalla lettura dei capi d'accusa che lo riguardano: tuttavia il *thema decidendum* è delimitato, ed inoltre, come si vedrà, non sempre le dichiarazioni ricordate risultano assistite da riscontro. In particolare Merigone Claudio riferiva sul conto di **MAFODDA Letterio** (pag. 78 ss., e, in sede di controesame, pag. 89 ss.) di avere visto in casa di *Bedè* (Benedetto Martini) due fucili mitragliatori Kalashnikov, alcuni fucili a pompa ed una grande quantità di munizioni immerse nel grasso, ritirate dal MAFODDA Letterio in un borsone, da utilizzarsi per vendicare la morte di Aldo Mafodda. Petrosino Francesco, dopo avere riferito sulla affiliazione alla "*ndrangheta*" dei **fratelli MAFODDA**, ha testimoniato soprattutto sulla pretesa di **MAFODDA Letterio** di farsi pagare una **tangente sui traffici di stupefacenti** da parte di Mollica Antonino e REPETTO Gianfranco, avvantaggiati dallo stato di detenzione di **Rodolfo e Mario**, e sull'incendio dell'autovettura del REPETTO (trascrizioni udienza 26.03.1996, pag. 54 ss.) per mano di **LA ROSA Vincenzo**, su mandato dello stesso **MAFODDA Letterio**.

P.M. - Lei conosce un certo La Rosa Vincenzo?.....

PETROSINO - So che era uno stretto amico dei Mafodda uno stretto collaboratore dei Mafodda dei fratelli Mafodda

P.M. - E lei come lo sa? PETROSINO - Questo mi è stato detto sia da Mollica sia da Repetto sia da Errico in particolare da Repetto il quale lo riteneva responsabile del dell'incendio di una sua autovettura che gli era stata bruciata lì a Taggia e riteneva responsabile questo La Rosa Vincenzo e mandante Mafodda Letterio cioè aveva saputo che sto Mafodda Letterio aveva mandato sto La Rosa Vincenzo a bruciargli la macchina.....

P.M. - Repetto Gianfranco le spiegò perché si era verificato questo incendio?

PETROSINO - Sì mi spiegò che prima cosa che era venuto a sapere che erano stati loro collegandoli anche al fatto che pochi giorni prima qualche settimana prima sto Letterio gli aveva esplicitamente chiesto delle delle percentuali sulle loro attività illecite cioè sulla attività sua e di Mollica nel senso che era successo che si era sparsa la voce che dovevano uscire dal carcere i suoi fratelli.....

PETROSINO - I fratelli di Letterio Mafodda e io penso che insomma approfittando di questo fatto di questa situazione sto Letterio in poche parole chiese sia a Gianfranco e nello stesso momento a Repetto e anche a Mollica una percentuale sui loro guadagni che che stavano effettuando che effettuavano da quando da quando i suoi fratelli erano stati messi in carcere, in poche parole riteneva di dover avere una percentuale sui loro sulle loro attività illecite proprio perché in mancanza dei loro fratelli il guadagno di questi due si era moltiplicato a dire del Letterio avendo preso loro la direzione diciamo del traffico lì in Taggia

P.M. - Ecco io non ho capito se può essere più preciso su questa, su questo

ultimo fatto, cioè quali erano i rapporti per quello che lei sa fra ha parlato dei fratelli Mafodda da una parte e Mollica, Repetto e Errico Salvatore dall'altra, cosa era successo per quello che lei sa?

PETROSINO - Per quello che io era successo che prima che venissero arrestati i fratelli Mafodda praticamente tutti questi qua lavoravano.....

PETROSINO - Sì intendiamo Repetto, Mollica, Errico lavoravano per i fratelli Mafodda sotto la direzione dei fratelli Mafodda i quali erano quelli che insomma facevano il bello e il cattivo tempo lì poi con l'arresto di questo dei fratelli Mafodda praticamente si erano messi in proprio Repetto sia il Mollica sia anche Errico e avevano preso loro la insomma la direzione dello spaccio di stupefacente sul posto, evidentemente e a Letterio non gli stava bene questo e quando si era sparsa la voce perché poi non ne aveva più nessun ricavato nessun, quando si era sparsa la voce del fatto che dovevano uscire i suoi fratelli aveva avvicinato Repetto e Mollica chiedendogli una percentuale sui guadagni che stavano effettuando e che avevano effettuato altrimenti altrimenti se la sarebbero vista col fratello che sarebbe uscito da lì a poco

P.M. - Senta precisiamo da chi ha saputo queste cose?

PETROSINO - Dunque me le hanno confidate sia Repetto sia Mollica e lo sapeva anche Errico

P.M. - Cioè lei ha ricevuto delle confidenze anche da Errico?

PETROSINO - Sì

P.M. - Che cosa le ha detto Errico?

PETROSINO - Errico ripeto prima che venissero arrestati i fratelli Mafodda anche lui faceva parte di questa, di questo gruppo e praticamente anche da lui pretendevano una una percentuale dei guadagni illeciti in quell'occasione ne avevano parlato con Repetto però era rivolta a tutti e tre la cosa.....

Come si è detto, questi due episodi, alquanto rivelatori sulla personalità del **Lillo**, sono fuori contestazione, mentre risulta non sufficientemente provato il coinvolgimento dello stesso nel tentativo di estorsione ai danni dello stabilimento balneare *Nereide* di Arma di Taggia (capi n. 81-82) per mancanza di riscontri. A tale proposito Anfossi Paolo, le cui dichiarazioni sono state acquisite al dibattimento essendosi avvalso della facoltà di non rispondere, ha affermato (verbale datato 06.03.1995, acquisito all'udienza del 22.04.1996) che fu proprio **MAFODDA Letterio** a proporre l'estorsione ai danni del *Nereide*, sicuro che il titolare (Albanese Francesco Paolo) si sarebbe rivolto a lui per "sistemare" la faccenda, così come era avvenuto anni addietro quando lo stabilimento aveva subito un altro tentativo di estorsione. Le dichiarazioni dell'Anfossi, sicuramente dettagliate ed in sé attendibili perché provenienti da persona bene inserita nelle attività criminose della **famiglia MAFODDA**, non risultano tuttavia sufficientemente assistite dalla necessaria integrazione probatoria richiesta dalla norma processuale. Infatti Guglielmelli Giuseppe (*Franchino*), anch'egli partecipe e confesso di questo e di altri reati perpetrati dai **MAFODDA**, nel riferire i fatti relativi al *Nereide* (interrogatorio datato 20.06.1996, acquisito all'udienza del 16.04.1996), non fa menzione della partecipazione di **Lillo**, ma afferma unicamente la convinzione espressagli da Anfossi Paolo che Albanese Francesco Paolo si sarebbe rivolto appunto a **Lillo** dopo avere subito gli attentati allo stabilimento. L'Albanese si rivolse effettivamente a **Lillo** (ud. 16.04.1996):.....

Albanese F. - Sì, sì, chiesi io di... cercai io di mettermi in contatto con Lillo per cercare perché mi aiutasse a capire anche in questo caso da che parte mi

arrivassero questi colpi

P.M. - E che cosa ha fatto?

Albanese F. - Ottenni nulla, niente perché..

P.M. - No mi spieghi che cosa ha fatto lei come l ha contrattato ?

Albanese F. - Con contatto telefonico per poter ottenere l'appuntamento a casa sua dopo mi recai una sera

P.M. - Lei sapeva dove abitava questa persona ?

Albanese F. - M informai , me lo feci dire da qualcuno che lo sapesse, adesso non ricordo come non c ero mai stato prima

P.M. E stato a casa di questa persona

Albanese F. - Sì, una sera

P.M. - E cosa è successo ?

Albanese F. - E successo che ho dovuto raccontargli cosa mi stava capitando e credevo che mi dicesse qualcosa circa la soluzione possibile ma non ottenni niente

P.M. - Senta come mai ha pensato a questa persona e non ad altri ?

Albanese F. - Così per, non lo so per istinto, per intuizione, è difficile spiegare come mai

P.M. - Cioè lei non lo so come mai ha pensato a questa persona appartenente alla famiglia Mafodda?

Albanese F. - Non vorrei dire delle cose inesatte ma arrivo per deduzione in questo momento, se va bene per Lei, può darsi che mi sia stato suggerito dalle Forze dell'Ordine, può darsi, però ripeto non... deve esserci stato un processo selettivo per esclusione in qualche modo ci sarò arrivato P.M. - Non esclude glielo possono aver suggerito le Forze dell'Ordine non si ricorda?

Albanese F. - Con questo però non voglio ammettere che mi sia stato suggerito dalle Forze dell'Ordine, può darsi P.M. - Non si ricorda?

Albanese F. - Non mi ricordo assolutamente

P.M. - Lei ha detto che non ha ottenuto niente nel senso lei ha raccontato la sua storia no?

Albanese F. - Sì raccontato la mia storia ma più i consigli di starsi attento di..., non ho ottenuto niente.....

La circostanza appare alquanto sospetta, ed è anche possibile ipotizzare una forma di reticenza da parte dell'Albanese, che non ha ripetuto in dibattimento molto più di quanto abbia detto in proposito alla Squadra Mobile della Questura di Cuneo in data 23.03.1995 (dichiarazioni acquisite all'udienza a seguito di contestazioni).

Tuttavia tali dichiarazioni non aggiungono elementi di riscontro alle affermazioni di Anfossi Paolo prima ricordate, e quindi, mancando conferme da parte dell'altro partecipe al fatto (il Guglielmelli), il Tribunale ritiene di non avere la prova sufficiente per l'affermazione di responsabilità di **MAFODDA Letterio** in ordine alle imputazioni sub n. 81-82.

Viceversa egli va condannato per il reato ascritto al capo n. 85 (vendita a RAGUSEO Antonio di 100 grammi di cocaina in concorso con Anfossi Paolo).

RAGUSEO Antonio (ud. 13.05.1996, trascrizioni udienza pag.75 ss.) riferiva che **MAFODDA Letterio**, al quale lo aveva indirizzato Anfossi Paolo, in un'occasione gli fornì 100 grammi di cocaina (nel 1989 circa):.....

P.M. - Lei conosce Mafodda Letterio?

RAGUSEO - Sì

P.M. - Ha mai avuto a che fare con Mafodda Letterio?

RAGUSEO - Ma con Mafodda Letterio in un'occasione soltanto  
P.M. - Quale?  
RAGUSEO - Per quanto riguarda gli stupefacenti  
P.M. - Cioè?  
RAGUSEO - In un'occasione venne a chiedere cento grammi a Paolo Anfossi perché i primi tempi mi rifornivo di qualcosa da Paolo Anfossi all'inizio dell'89  
P.M. - Mi scusi intanto in che periodo siamo?  
RAGUSEO - Mi sembra nell'89 credo credo 89 mi sembra se non sbaglio 89 - 90 ma non oltre comunque 88 adesso, 89 - 90  
P.M. - Nel verbale del 20 giugno 95 lei dice con riferimento a questo episodio verso la fine del 1988 inizi del 1989  
RAGUSEO - Sì è possibile sì  
P.M. - Qual'è? adesso oggi dice 89 - 90, ricorda se era 88 - 89? o 89 - 90?  
RAGUSEO - No 88 - 89 mi ricordo perché ero uscito dal carcere a settembre dell'88 e i primi agganci di droga i primi acquisti piccoli li facevo da Anfossi quindi fine 88 inizio dell'89 sì  
P.M. - Cosa è successo?  
RAGUSEO - Andai dall'Anfossi mi servivano cento grammi di cocaina lui mi indirizzò da Letterio che Letterio me la diede dopo io gli portai i soldi ad Anfossi  
P.M. - Lei sa come si chiama cioè se Mafodda Letterio ha un soprannome?  
RAGUSEO - Lillo  
P.M. - E Anfossi che cosa le disse in particolare?  
RAGUSEO - Cosa?  
P.M. - Lei andò da Anfossi a chiedere della cocaina giusto?  
RAGUSEO - Sì  
P.M. - Dove vi incontraste?  
RAGUSEO - Ebbè ci vedevano sempre lui era sorvegliato speciale in quel periodo lì non poteva uscire mi sembra  
P.M. - Quindi dove vi siete visti?  
RAGUSEO - Mi sembra a casa sua andai  
P.M. - Dove abitava l'Anfossi?  
RAGUSEO - Arma di Taggia adesso non so la via ma vicino al bar Giardino in una traversa a fianco lì all'epoca abitava  
P.M. - E Anfossi che cosa le disse?  
RAGUSEO - Mi disse appunto che lui non poteva uscire di andare da Letterio di darmi cento grammi di cocaina lui me la diede  
P.M. - Lei andò da Letterio dove?  
RAGUSEO - A Taggia a casa sua  
P.M. - E dove abitava Letterio?  
RAGUSEO - E adesso spiegare la via mi viene un po' difficile comunque sotto una volta c'era un bar che si chiamava bar Primavera un portone a fianco sarei in grado di andarci comunque  
P.M. - E lei chiese questi cento grammi a Letterio?  
RAGUSEO - Sì sì  
P.M. - Letterio cosa disse?  
RAGUSEO - Me li ha dati senza problemi  
P.M. - Dove li teneva?  
RAGUSEO - Ah no non lo so lui è uscito e dopo è tornato con sti cento grammi  
P.M. - E' uscito è stato fuori parecchio? cosa ha fatto?

RAGUSEO - No un quarto d'ora dieci minuti

P.M. - Lei ha pagato questo stupefacente?

RAGUSEO - Sì l'ho pagato ad Anfossi in un secondo tempo

P.M. - Si ricorda quanto?

RAGUSEO - Mi sembra otto milioni.....

Anfossi Paolo (interrogatorio del 18.07.1995) conferma:.....

Ricordo che, mentre mi trovavo in sorveglianza speciale, quando ancora vivevo ad Arma di Taggia, incontrai una sera il RAGUSEO che precedentemente avevo rifornito di cocaina in numerose occasioni, dai 10 ai 30 grammi per volta.....RAGUSEO quella sera mi chiese dai 50 ai 70 grammi di cocaina; io risposi che non potevo dargliela perché ero sorvegliato speciale e non potevo allontanarmi dalla mia abitazione. Dissi a RAGUSEO che poteva rivolgersi a **MAFODDA Letterio**. Il giorno successivo RAGUSEO mi disse di avere acquistato la cocaina da **MAFODDA Letterio** e, mi pare, consegnò a me i soldi per il pagamento dello stupefacente. Preciso che in quel periodo **Letterio** custodiva lo stupefacente per conto del nostro gruppo.....

**Il complesso delle dichiarazioni del RAGUSEO Antonio e di Anfossi Paolo costituiscono piena prova di responsabilità dell'imputato in ordine al reato contestato:** in particolare le dettagliate e precise dichiarazioni del RAGUSEO Antonio, collaboratore di giustizia esaminato e controesaminato in dibattimento, si presentano pienamente attendibili. Le dichiarazioni di Anfossi Paolo, che per vero si è sottratto all'esame ed al controesame, si presentano tuttavia come una conferma importante e precisa a quanto affermato dal RAGUSEO, e, mancando un ragionevole motivo di dubbio in ordine ad una concertazione per pregiudicare la posizione processuale di **MAFODDA Letterio**, ben possono contribuire a fondare un motivato giudizio di responsabilità.

Sul conto di **AMATOBENE Ivano** si è già più volte accennato come di persona legata al *clan dei MAFODDA*, concorrente in particolare nelle estorsioni e nelle intimidazioni: lo stesso **AMATOBENE**, individuato come tale, venne accerchiato e portato in un vicolo isolato dal Tagliamento e dai *napoletani* in qualità di esponente del **gruppo MAFODDA** che aveva messo in atto un tentativo di estorsione al *Kursaal* di Bordighera.

L'**AMATOBENE**, chiamato in causa da vari correi (Anfossi Paolo, Guglielmelli Giuseppe), ha poi **reso dichiarazioni sostanzialmente confessorie al Pubblico Ministero**, dichiarazioni acquisite al fascicolo dibattimentale perché l'imputato si è avvalso della facoltà di non rispondere. In particolare Anfossi Paolo ha riferito il coinvolgimento dell'**AMATOBENE** in più interrogatori, precisando gli episodi cui aveva partecipato l'imputato: - a parte episodi non in contestazione (come per esempio l'estorsione in danno di Borsò Mauro), secondo l'Anfossi **AMATOBENE Ivano** ha partecipato alle estorsioni in danno di Ricca Angelo e Gregorio Elio (capi n. 73-74), in danno del *Kursaal* (capo n. 79) e della *Dimafior* di Torino (capo n. 84).

Così in particolare negli interrogatori dello 02 e 03 marzo 1995 al Commissariato Polstato di San Remo su delega del Pubblico Ministero, 03.05.1995 - 18.07.1995 - 27.09.1995 al Pubblico Ministero (tutti acquisiti all'udienza del 22.04.1996).

[...]

Dalle dichiarazioni di Anfossi Paolo (interrogatorio datato 03.05.1995) si ricava che l'imputato era stato coinvolto in alcune iniziative criminose dei **MAFODDA** unicamente perché in possesso della patente di guida, di cui erano invece sforniti gli altri membri della banda, come del resto ammesso dallo stesso AMATOBENE, e venne impiegato più che altro come autista, quindi con un ruolo assolutamente marginale rispetto al maggiore coinvolgimento per esempio dello stesso Anfossi.

Come riferisce l'Anfossi, egli venne ben presto emarginato ed allontanato dal gruppo, ed a ben vedere la sua stessa partecipazione ai reati per i quali va condannato è in veste di gregario, non certo di protagonista.

Quanto a **LA ROSA Vincenzo**, si ricorda che egli è imputato, oltre che di partecipazione alla associazione per delinquere di stampo mafioso (capo n.1), di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti unitamente a **MAFODDA Mario**, **MAFODDA Rodolfo**, Anfossi Paolo, Guglielmelli Giuseppe, **Mafodda Aldo** (capo n. 65), detenzione e porto di esplosivo utilizzato per l'attentato ai danni di Rossi Nicola Bruno (capo n. 68).

**Sul conto del LA ROSA Vincenzo da varie dichiarazioni di pentiti si ricava uno stretto legame con i MAFODDA, che si servivano di lui come persona che agiva per loro conto e li rappresentava anche in situazioni di forte tensione con altri pregiudicati.** Così per esempio Petrosino Francesco (pag. 54 trascrizioni udienza 26.03.1996) riferiva di **LA ROSA Vincenzo come di uno stretto collaboratore dei fratelli MAFODDA**, che, a dire di REPETTO Gianfranco, aveva incendiato la sua auto, su ordine di **MAFODDA Letterio**.

Stangalini Paolo (ud. 01.04.1996 pag. 26-31 trascrizioni udienza) descriveva anch'egli **LA ROSA Vincenzo come uno stretto collaboratore dei fratelli MAFODDA, tanto da presentarsi palesemente armato e con aria minacciosa** ad un incontro al bar Avolio di Taggia con Errico Salvatore ed altri **in rappresentanza della famiglia MAFODDA**.

Secondo lo Stangalini il **LA ROSA Vincenzo era anche il custode e depositario delle armi del gruppo MAFODDA** (notizia appresa dall'Errico e da Anfossi Paolo). Anticoli Lazzaro, nel riferire fatti appresi da Rossi Nicola Bruno e **MAFODDA Mario** (ud. 15.04.1996, trascrizioni udienza pag. 17 s.), ha affermato che **LA ROSA Vincenzo**, unitamente ai fratelli **MAFODDA (Rodolfo, Mario ed Aldo)** si recò in casa del Rossi Nicola Bruno, invitandolo, anche con minacce, ad entrare in società nello spaccio dell'eroina: il Rossi rifiutò, e la sera dopo esplose una bomba presso la sua casa, collocata da **Mafodda Aldo** e dal **LA ROSA Vincenzo** (vedere quanto dichiarato dal Rossi Nicola Bruno sul punto, prima ricordato). Anticoli Lazzaro (pag. 20) riferiva anch'egli sui **traffici di stupefacenti**, sulle **rapine**, sulle **estorsioni** e sugli **attentati** ai danni di locali concorrenti commessi dai **fratelli MAFODDA**, a lui confidate dagli stessi autori, ed indicava come **partecipe in particolare agli attentati LA ROSA Vincenzo**. Anche RAGUSEO Antonio (ud. 13.05.1996, trascrizioni udienza pag. 65-66) dichiarava che **LA ROSA Vincenzo aveva stretti rapporti con i MAFODDA, ai quali dava man forte in azioni violente o intimidatorie e procurava dell'esplosivo all'occorrenza.**

Si sottolinea, infine, che lo stesso Anfossi Paolo, a lungo **uno dei più vicini ai MAFODDA e partecipe di tutte le loro imprese criminose**, parla dell'imputato in termini analoghi (vedere in proposito l'interrogatorio datato

11.04.1995 acquisito all'udienza del 22.04.1996). Va tuttavia evidenziato che, a parte l'episodio dell'attentato ai danni del Rossi, i fatti prima citati, che denotano un legame con i **MAFODDA**, non sono oggetto di contestazione, e quindi, se possono essere utili ad inquadrare la personalità dell'imputato, non sono utilizzabili in ordine alle imputazioni effettivamente contestate.

Il **LA ROSA Vincenzo** va quindi assolto da tutte le imputazioni ascritte, poiché difetta la prova del suo coinvolgimento nei fatti in contestazione. Si è detto dell'insussistenza dell'ipotesi di associazione per delinquere di stampo mafioso (capo n. 1), e della insufficienza della prova in ordine al capo n. 68 (l'attentato ai danni del Rossi), nel quale ultimo caso la mancata prova che i **MAFODDA** siano responsabili porta con sé ovvie conseguenze assolutorie anche per il **LA ROSA**.

Si deve solo aggiungere che manca la prova della partecipazione del **LA ROSA Vincenzo** alla associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti rubricata al capo n. 65, in ordine alla quale, come si è visto, **MAFODDA Rodolfo** e **MAFODDA Mario** sono sostanzialmente confessi e vanno condannati. Infatti dalla rassegna delle fonti di prova sul LA ROSA, se, come si è detto, emerge un chiaro rapporto con i MAFODDA in ordine a situazioni di illegalità, o comunque riferibili ad attività illecite di questi ultimi, d'altro lato non emerge alcun accenno specifico ad un coinvolgimento del **LA ROSA** anche nel traffico di stupefacenti, ed all'organizzazione rudimentale allo scopo messa in atto dai **MAFODDA**. Di conseguenza, poiché il campo d'azione criminale dei MAFODDA non era costituito unicamente dagli stupefacenti, ma spaziava dalle rapine alle truffe, dagli attentati dinamitardi per motivi di concorrenza alle vere e proprie estorsioni, non si può per via induttiva ritenere che **LA ROSA Vincenzo**, legato a costoro, partecipava necessariamente al traffico organizzato di stupefacenti.

...omissis...»

«...omissis...

**CALABRO' Giuseppe** (*u' dutturicchiu*)

[...]

Il collaboratore di giustizia aggiungeva di avere saputo tali fatti in Calabria da Nirda Domenico, Musitano Francesco e da altri, e di avere incontrato il **CALABRO' Giuseppe** a San Luca nel 1981: in tale occasione l'imputato gli aveva confidato di rifornire di eroina i **MAFODDA nel Ponente ligure**, ed altri calabresi di Albisola.

Il CALABRO' Giuseppe era da lui conosciuto come affiliato alla "ndrangheta" delle famiglie Nirda e Strangio.

...omissis...»

«...omissis...

Anticoli Lazzaro (ud. 15.04.1996, trascrizioni udienza pag. 23 ss.), riferendo sui traffici di stupefacenti dei **fratelli MAFODDA**, accennava agli stretti rapporti in particolare tra **ARICO' Bruno** e **CARLINO Giuseppe** nello smercio di stupefacenti:.....

Anticoli L. - Siccome erano stati due tre anni in carcere, avevano perso gli allacci dove reperire eroina, cocaina, mi chiesero a me se potevo portarli, se sapevo dove reperire dell'eroina .....

Anticoli L. - Parlai prima con Bruno Aricò e Giuseppe Carlino a Ventimiglia, cioè già mi rifornivo io da loro, perché ero appena stato in semi libertà e mi rifornivo da loro, ero uscito dal carcere, parlai prima con loro e gli dissi



guarda così e così **Mario Mafodda e Rodolfo** vogliono prendere la roba se li potevo portare da loro, se glieli potevo presentare dissero

P. M. - Un secondo, un secondo, vorrei sapere come aveva conosciuto lei Aricò Bruno e Carlino Giuseppe e in particolare che rapporti aveva avuto con loro in relazione agli stupefacenti

Anticoli L. - Cioè io mi servivo da loro prendevo cocaina, come gli ho conosciuti io non me lo ricordo, cioè quelli son tanti anni che li conosco e.....

P. M. - Si riforniva da loro da tanto tempo o da poco tempo?

Anticoli L. - Nel periodo che ero uscito in semi libertà, andavo da loro a Ventimiglia e mi rifornivo da loro

P. M. - Quindi lei, torniamo un attimo al discorso dei **Mafodda**, lei ha parlato mi ha detto con Aricò Bruno e Carlino Giuseppe

Anticoli L. - Sì

P. M. - E ha parlato di che cosa?

Anticoli L. - Cioè, gli chiesi, stavo parlando con i **Mafodda** che si volevano rifornire di eroina, cioè io non gli dissi che la prendevo di Bruno Aricò e da Giuseppe Carlino, in senso parlo con ste persone e poi ti faccio sapere no, parlai con loro e mi dissero portali, li portai

P. M. - Cioè lei, scusi se ho capito bene, non ha detto ai **Mafodda** subito che si riforniva da questi

Anticoli L. - No, subito no, andai io a parlare con loro e poi mi dissero sì e allora li portai

P. M. - Ecco, e dove li accomp... chi accompagnò di preciso e dove li accompagno?

Anticoli L. - A Roverino, una volta **Mario Mafodda e Aldo Mafodda**, e una volta **Rodolfo e Aldo**

P. M. - A Roverino dove?

Anticoli L. - Alle case popolari, a casa da..., a casa di Bruno Aricò

P. M. - In casa di Bruno Aricò

Anticoli L. - Sì

P. M. - Lei ricorda chi era presente quando lei accompagnò i **Mafodda** in queste due occasioni?

Anticoli L. - C'era Aricò, e Giuseppe Carlino

P. M. - Fu preso un qualche accordo?

Anticoli L. - Sì, parlammo, parlammo, stavamo lì in sala e Aricò parlammo, si misero d'accordo per sti due etti, mi sembra due etti la prima volta, d'eroina

P. M. - La prima volta due etti di eroina

Anticoli L. - Sì

P. M. - Si parlò anche del prezzo

Anticoli L. - Credo sui sessantamila, sei milioni l'etto, sei milioni e mezzo l'etto, perché erano paesani, fra calabresi

P. M. - E quindi?

Anticoli L. - Si accordarono per sei milioni, sei milioni e mezzo

P. M. - Mi faccia capire era un buon prezzo o no?

Anticoli L. - Sì, insomma abbastanza

P. M. - Abbastanza

Anticoli L. - A quei tempi la andava bene

P. M. - Lei ha parlato, la prima volta di due etti di eroina, giusto?

Anticoli L. - Sì

P. M. - Dove sono stati consegnati?

Anticoli L. - A Ventimiglia sempre, la a Roverino

P. M. - A Roverino, sa se ci sono state delle altre forniture?

Anticoli L. - Si una volta so che, cioè una volta so che arrestarono Giuseppe Carlino in autostrada che aveva appuntamento con **Mario Mafodda e Rodolfo Mafodda**, cioè già allora confidenti dei carabinieri e fu arrestato Giuseppe Carlino invece di trovare **Mario Mafodda** trovò tutti i carabinieri che aspettavano e l'arrestarono

P. M. - E quindi?

Anticoli L. - E fu arrestato Giuseppe Carlino e fu arrestato con due etti e mezzo di eroina, mentre si recava all'appuntamento da **Mario Mafodda e Rodolfo Mafodda**

P. M. - A chi era destinata quell'eroina?

Anticoli L. - **Rodolfo Mafodda e Mario Mafodda**

[...]

Sempre sulle forniture di eroina ai **MAFODDA**, anche Anfossi Paolo, nell'interrogatorio datato 08.03.1995 (acquisito all'udienza del 22.04.1996), ha dichiarato di avere personalmente provveduto a ritirare un quantitativo di stupefacente fornito ai **MAFODDA** dall'ARICO'.

[...]

Sempre a proposito dei traffici di stupefacenti dell'ARICO' con i **fratelli MAFODDA**, si rimanda inoltre alle dichiarazioni di RAGUSEO Antonio riportate a proposito di CARLINO Giuseppe.

[...]

**CARLINO Giuseppe** [...]

Merigone Claudio ne parla come di un **affiliato alla "ndrangheta"** a Ventimiglia (trascrizioni udienza 01.04.1996, pag. 63), secondo quanto confidatogli in carcere ad Imperia Ianni Rocco

[...]

**L'episodio è effettivamente significativo in ordine alla fornitura di stupefacenti ai MAFODDA**, e non rileva in contrario che, al momento dell'arresto, il **CARLINO Giuseppe** si trovasse in autostrada a Castellaro con direzione di marcia verso Genova, cioè poco oltre Taggia (ove risiedevano i **MAFODDA**), poiché la circostanza ovviamente non esclude che l'appuntamento per la consegna fosse stato stabilito in un posto diverso dal luogo di residenza dei **MAFODDA**.

**Né peraltro può costituire motivo di dubbio la circostanza che MAFODDA Rodolfo e MAFODDA Mario, pur ammettendo le loro personali responsabilità in materia di stupefacenti, non menzionino l'episodio ed il rapporto con CARLINO Giuseppe: essi infatti hanno scelto non già la via della collaborazione con l'Autorità giudiziaria, ma quella meno impegnativa della mera assunzione di responsabilità, evitando accuratamente di coinvolgere chicchessia.**

...omissis...»

«...omissis...

Le dichiarazioni dell'Olivo sono state pienamente riscontrate dall'altro collaboratore di giustizia Petrosino Francesco (in particolare pag. 39-49 trascrizioni udienza 26.03.1996). Il Petrosino Francesco, che aveva già deposto avanti al Tribunale di San Remo in un altro processo a carico di Mollica Antonino e REPETTO Gianfranco (proc. Martelli Giovanni +4), i quali erano stati condannati con sentenza non definitiva dello 05.12.1994 ad

anni 11 di reclusione e £ 80.000.000 di multa per altri episodi di traffico di stupefacenti, nel confermare le prime dichiarazioni, riferiva sui vari canali di rifornimento di stupefacenti dei due, che **in un primo tempo erano in affari e sotto la direzione dei MAFODDA, ma poi, dopo l'arresto di questi, si erano messi in proprio (tanto da suscitare l'ira di MAFODDA Letterio che pretendeva la percentuale sui guadagni, ed aveva fatto incendiare l'auto del REPETTO da LA ROSA Vincenzo, come riferisce più avanti il Petrosino):**

[...]

Stangalini Paolo, altro collaboratore di giustizia, confermava che dopo l'arresto di alcuni dei fratelli MAFODDA Mollica Antonino e REPETTO Gianfranco (oltre ad Errico Salvatore) ne avevano preso il posto nello spaccio di stupefacenti (trascrizioni udienza 01.04.1996 pag. 22 ss.), suscitando il loro risentimento.

...omissis...»

«...omissis...

[...] la confessione dei **MAFODDA, Rodolfo e Mario** [...] i due imputati non avevano presentato istanza di rito abbreviato, ed inoltre, come si è visto, essi **si sono limitati ad ammettere le proprie responsabilità, evitando accuratamente ogni chiamata di correo, per cui la loro confessione è del tutto ininfluyente rispetto alla posizione degli altri imputati.**

...omissis...»

- **In riferimento al trattamento sanzionatorio:**

«...omissis...

#### **MAFODDA Rodolfo**

A questo imputato, che **unitamente al fratello Mario**, viene giudicato **colpevole dei reati più gravi e numerosi**, competono nonostante tutto le circostanze attenuanti generiche, poiché non si può ignorare il significato dell'ampia confessione resa. **I due MAFODDA, come si è visto, non hanno collaborato con l'autorità giudiziaria, poiché hanno accuratamente evitato di effettuare chiamate in correità. Inoltre, si è già detto che la loro confessione è alquanto tardiva, poiché intervenuta a processo in fase avanzata e comunque quando le prove di reità a loro carico erano in possesso dell'accusa.**

[...]

**I reati vanno riuniti sotto il vincolo della continuazione, tra loro e con quelli di cui alla sentenza datata 19.04.1982 della Corte d'appello di Genova**, acquisita all'udienza del 08.07.1996, trattandosi di reati della stessa indole, commessi nel medesimo lasso temporale degli episodi di traffico di stupefacenti oggetto del presente processo.

Pena base equa, in relazione al più grave reato rubricato al capo n. 65, con le circostanze attenuanti generiche prevalenti, si stima quella di **anni 13 di reclusione e £ 100.000.000 di multa, aumentata per la continuazione relativa ad un gran numero di gravi reati ad anni 20 di reclusione e £ 200.000.000 di multa.**

#### **MAFODDA Mario**

Per MAFODDA Mario valgono le medesime considerazioni fatte per il fratello, ed il trattamento sanzionatorio è identico quanto alla pena base:

quanto all'aumento per la continuazione, si ritiene giusto infliggere la **pena finale di anni 18 di reclusione e £ 180.000.000 di multa**, poiché egli è colpevole di un numero di reati minore rispetto a Rodolfo.

[...]

#### **MAFODDA Letterio**

Per la mancanza di precedenti penali l'imputato è meritevole delle circostanze attenuanti generiche. Va qui rilevato che erroneamente il capo di imputazione (n. 85) reca la menzione del D.P.R. 309/90 quale norma violata: infatti, poiché l'episodio è avvenuto, a termini di imputazione, tra il 1988 ed il 1989, il fatto è sanzionato dalla meno afflittiva norma di cui all'art. 71 della legge 685/75.

Pertanto pena equa (con le circostanze attenuanti generiche) si ritiene quella di **anni 3 di reclusione e £ 900.000 di multa**. Detta pena va condonata ai sensi del D.P.R. 394/90 in misura di anni 2 di reclusione e l'intera multa.

...omissis»

Sono stati dichiarati, ai sensi degli artt. 29 e 32 Cod. Pen., «**interdetti in perpetuo dai pubblici uffici**» molteplici imputati condannati a pene superiori a 5 anni, e tra questi anche **MAFODDA Rodolfo e MAFODDA Mario**. Per gli stessi è stata anche disposta «**interdizione legale durante la pena**». Mentre altri imputati, tra cui **MAFODDA Letterio**, condannati a pene inferiori a 3 anni, è stata disposta «**interdizione dai pubblici uffici per la durata di anni cinque**»

In merito alla **Informative relative ad inchieste sulla 'ndrangheta**:

- **Informativa "OLIMPIA" (1994) D.I.A. di Reggio Calabria – DDA Reggio Calabria**

«...omissis...

In tale contesto assume rilievo la presenza del pregiudicato **CANALE Antonio**, nato a Reggio Calabria il 20.9.48, comparso anche in inchieste relative ad infiltrazioni della camorra nella gestione di alcuni casinò francesi ed indicato in appunti sequestrati al precitato boss della 'ndrangheta **MARTINO Paolo**. Nella cittadina di San Remo si trovano soggetti legati ai **clan reggini dei GALLICO e dei PETULLÀ**. Attualmente, nell'area che va **tra Ventimiglia ed Arma di Taggia** (nel sanremese) si è assistito ad una progressiva e relativamente incruenta avanzata di gruppi napoletani, legati alla camorra, sulla base verosimilmente di intese non chiarite nei particolari, rispetto ai precedenti gruppi di calabresi predominanti nella zona di San Remo.

**A tale proposito appaiono significativi: l'omicidio del pregiudicato MAFODDA Aldo, componente di una importante "storica" famiglia malavita calabrese, ucciso nel 1990 in Riva Ligure nell'ambito di contrasti fra due clan 'ndranghetisti**, ed il declino del noto pregiudicato **CONDOLUCI Michele**, a seguito del subentro dei campani nella sfera dei prestasoldi del casino' di San Remo.

[...]

Come ultima causa si rileva... "la capacità che queste organizzazioni hanno avuto di operare su un duplice livello: quello legale sottostante e uno legale di copertura. Livello legale che veniva svolto con l'esercizio di attività economiche svolte spesso

con la compiacente complicità delle amministrazioni locali i cui rappresentanti elettivi chiedevano ed ottenevano l'appoggio esplicito delle organizzazioni criminali calabresi."

**In tal senso ANFOSSI Paolo ha riferito, nell'interrogatorio del 15.9.93, dell'appoggio dato dalla famiglia MAFODDA al candidato CORDONE Giovanni;** analogamente MORGANA Paolo, nell'interrogatorio del 14.1.94, ha parlato del sostegno fornito al candidato SCRIVA Matteo nelle elezioni comunali del'92 per il comune di Ventimiglia. **A sua volta, il collaboratore "X" ha riferito, nell'interrogatorio del 31.1.94, dell'appoggio fornito dal "locale" di Ventimiglia a TEARDO Alberto. A favore di costui, nel processo di Savona, sono emersi consistenti versamenti di assegni da parte di MARCIANO' Francesco.** (pag.14 e 15 ordinanza citata).

[...]

**I fratelli MAFODDA, originari di Palmi (RC), sono anch'essi affiliati alla 'ndrangheta secondo le dichiarazioni di PETROSINO Francesco e BRUNERO Franco (pag.25 della citata ordinanza) ed esplicano le loro attività soprattutto nella zona di Taggia.**

...omissis...»

- Informativa “**ROCCAFORTE**” (2006) ROS Genova – DDA Genova

«...omissis...

#### **Il gruppo MAFODDA.**

Ma nell'area del Ponente ligure una altro gruppo criminoso, operante nel **comprensorio di Arma di Taggia (IM), ha rivelato la sua pericolosità ed è stato coinvolto in varie inchieste nelle quali era al centro di un proficuo traffico internazionale di stupefacenti.**

**L'escalation criminale del gruppo, guidato dai fratelli MAFODDA, e con loro i cugini, incominciava a partire dagli anni '80, riuscendo ad intimidire la piccola delinquenza di Taggia, Arma, Riva Ligure e Santo Stefano al Mare, con la quale iniziavano poi un'intensa attività criminale legata alle estorsioni ed al commercio di stupefacenti.**

Il capostipite, **MAFODDA Luigi** nato a Palmi (RC) il 9.6.1917, giunto in Liguria nei primi anni '60 come sorvegliato speciale, inizialmente si stabiliva nella cittadina di Sanremo, come operaio impegnato nella costruzione dell'”Autostrada dei Fiori”. **Verso la fine degli anni '70, veniva registrata la presenza nella località di Taggia dell'intera famiglia MAFODDA,** in particolare di **Aldo** nato a Palmi (RC) il 9.6.1952 (deceduto), **Mario** nato a Palmi (RC) il 19.2.1959, **Rodolfo** nato a Palmi (RC) il 19.7.1956, **Palmiro** nato a Palmi (RC) il 27.9.1947 e **Letterio** nato a Palmi (RC) il 14.11.1946, che evidenziavano ben presto una spiccata propensione a delinquere diventando oggetto di attenzione ed indagine degli organi di polizia.

Nel 1980, infatti, i **MAFODDA** erano coinvolti in una vasta operazione, nel corso della quale venivano tratti in arresto **MAFODDA Aldo,** ritenuto il **capo di una associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, unitamente ai fratelli Mario e Rodolfo ed altri.**

Nella seconda metà degli anni Ottanta, dopo che i componenti del **clan MAFODDA** avevano scontato pene detentive di diversa entità, riapparivano sulla scena espandendo le propria attività delinquenziali anche nel campo delle **estorsioni,**

mediante incendi dolosi ed attentati dinamitardi a discoteche ed altri esercizi pubblici.

Nel 1986, il gruppo raggiungeva il proprio apice criminale con il sequestro di persona del piccolo BALBONI Lorenzo, figlio di un farmacista di Bussana, delitto per il quale erano arrestati e condannati a lunghe pene detentive i principali componenti del clan: MAFODDA Rodolfo, Mario e Palmiro, DEL DUCA Antonino, MICHELIZZI Francesco e MANDARANO Mario.

**Il nome di detta famiglia, tornava tragicamente di attualità nel 1990 quando Umberto NARDELLI, componente della famiglia calabrese dei LUCÀ, uccide a colpi di pistola MAFODDA Aldo e feriva gravemente il fratello Letterio.**

Il fatto delittuoso, avvenuto a Riva Ligure davanti alla discoteca “Jimmy’z”, di fatto gestita dai fratelli MAFODDA, era ascrivibile a contrasti sorti per il controllo del territorio fra i due gruppi malavitosi, causati anche dal temporaneo indebolimento del clan MAFODDA, in parte detenuto.

MAFODDA Mario veniva poi nuovamente arrestato in data 13.3.1998, in quanto sorpreso a detenere armi ed ingenti somme di denaro in un appartamento di Milano, ove risiedeva agli arresti domiciliari [tratto in arresto dalla Squadra Mobile di Milano per detenzione di due pistole, un silenziatore e lire 135.000.000 in contanti, verosimilmente provento del commercio di stupefacenti]. **E’ opinione degli inquirenti, supportata dal ritrovamento di numerosi telefoni cellulari nonché di una macchina “conta-soldi”, che il MAFODDA si stesse nuovamente imponendo nell’ambito criminale, in particolare nel settore degli stupefacenti avvalendosi della collaborazione anche di cittadini extracomunitari.**

Con riferimento all’importanza degli aggregati mafiosi presenti in provincia di Imperia, si segnala il contenuto della **sentenza di giudizio abbreviato nr. 334/96 Reg. Sent. del GIP presso il Tribunale di Genova, emessa in data 8 maggio 1996**, nei confronti di ANFOSSI Paolo, DI TARANTO Renzo, GUGLIELMELLI Giuseppe, **condannati anche per associazione di tipo mafioso**, nella quale a pag. 23 si dice:

**«... Sulla scorta di tutte le precedenti risultanze, come sopra criticamente apprezzate, non può dubitarsi oltre circa l’esistenza di un’associazione malavitosa ruotante introno ai fratelli MAFODDA, munita dei caratteri di cui all’art. 416 bis c.p. ed operativa nell’ambito locale di Taggia e dintorni...».**

Tuttavia un’altra **sentenza di giudizio abbreviato nr. 217/99 Reg. Sent. del 15 aprile 1999, emessa dal GIP presso il Tribunale di Genova**, nei confronti ancora di **MAFODDA Rodolfo, MAFODDA Mario** e GUGLIELMELLI Giuseppe, **condannati anche per associazione di tipo mafioso**, rivela l’esistenza della mafia calabrese:

- a pag. 7: **«... La natura “mafiosa” dell’organizzazione criminale dei MAFODDA emerge con chiarezza anche dalle motivazioni dei singoli reati di estorsione, dalle dichiarazioni di numerosi collaboratori di giustizia, nonché da quelle delle numerose parti lese ...»**, ed ancora: **«... Tutte le suddette dichiarazioni convergono nel dire che l’organizzazione dei MAFODDA (che peraltro disponeva e faceva uso ampiamente di armi ed esplosivi) era in grado di compiere, in modo sistematico estorsioni ai danni di commercianti e privati cittadini della zona di Taggia e limitrofe; che era nota in quell’area la pericolosità del gruppo e che, come dimostrano, i numerosi fatti estorsivi e dinamitardi commessi, induceva le vittime a pagare o a chiedere protezione agli stessi MAFODDA...»**;

- a pag. 11 si ribadisce: «...**Può ritenersi, pertanto, sufficientemente provato che limitatamente ai reati commessi dai MAFODDA nel periodo in cui l'associazione mafiosa da loro capeggiata è stata operativa, il disegno criminoso comprendesse sia la creazione del gruppo stesso che la commissione dei singoli reati - fine...**».

Quanto finora enunciato, non può che essere ulteriormente avvalorato da quanto accaduto a due soggetti appartenenti al sodalizio dei MAFODDA: si tratta del già citato **MANDARANO Mario** nato a Cosenza il 10.3.1959, e di **GANGEMI Massimo** nato a Sanremo (IM) il 18.7.1964 [entrambi i soggetti sono emersi essere in contatto con **GANGEMI Domenico**, uno dei principali indagati dell'indagine "MAGLIO", condotta da questa Sezione A/C.].

In data **9 ottobre 2002**, in località **Arma di Taggia (IM)**, la Squadra Mobile di Imperia li traeva in arresto, per **detenzione illegale di armi da guerra e detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente** [*borzone 1: fucile a pompa marca Browning munito di nr. 7 cartucce cal. 12 nel caricatore; fucile a pompa marca Winchester Defender cal. 12, con matricola parzialmente abrasa; pistola semiautomatica cal. 9 mod. HS con caricatore con 15 cartucce cal. 9x19 incamiciate; pistola semiautomatica cal. 7.65 mod. 70 marca Crvena Zastava munita di caricatore con nr. 6 cartucce; pistola semiautomatica marca Beretta cal. 6.35 munita di caricatore e silenziatore; nr. 2 silenziatori di diversa fattura; una bomba a mano integra "a frammentazione" prestabilita del tipo "ananas"; una bomba a mano integra a corpo liscio di colore verde; vario munizionamento; borzone 2: pistola mitragliatrice cal. 7.65, con caricatore a banana contenente nr. 20 cartucce; mitraglietta cal. 9 marca Ero Croatia, con caricatore contenente nr. 29; una pistola con la dicitura Vape Magic contenente nr. 49 munizioni cal. 12 caricate a pallini; numeroso munizionamento; nr. 2 bombe a mano a "frammentazione" prestabilita del tipo "ananas"; una bomba a mano a "frammentazione" prestabilita del tipo "ananas" con accensione a miccia a lenta combustione; borsa 3: una pistola marca Beretta cal. 6.35; munizionamento vario; borzone 4: pistola a salve marca Olympic 38; apparato radio portatile; munizionamento vario; due bilancini di precisione; nr. 2 coprivo (mefisto) di colore nero; materiale per il confezionamento di quantitativi di sostanze stupefacenti]. Nella fattispecie era eseguita una perquisizione all'interno di un garage nella disponibilità dei predetti, dove erano rinvenuti tre borsoni sportivi ed un'ultima borsa, tutti contenenti materiale di armamento di varia fattura. L'operazione si collocava all'interno di un'articolata indagine, coordinata dalla D.D.A. di Reggio Calabria, tesa a disgregare un **sodalizio criminoso di matrice 'ndranghetista**, dedito al **traffico di sostanze stupefacenti**, operante in Calabria e con appendici in altre aree della Penisola.*

**Le armi oggetto del sequestro erano, con ogni probabilità, destinate ad un circuito criminale di stanza in Francia, collegato alla 'Ndrangheta ed in particolare al noto FACCHINERI Luigi**, tratto in arresto dopo anni di latitanza proprio a Cannes (F). Infatti nella circostanza all'interno dell'appartamento di cui aveva la disponibilità il latitante, erano rinvenute delle armi (due fucili cal. 12, una carabina cal. 45 e nr. 3 pistole) con provenienza simile a quella dell'armamento ritrovato in Arma di Taggia (IM).

[...]

In data **2.3.2000**, nella periferia occidentale di **Nizza (Francia)**, la polizia di quel centro rinveniva il **cadavere carbonizzato di un soggetto rinchiuso all'interno di**

**un'autovettura Mercedes data alle fiamme.** I successivi accertamenti permettevano di verificare che **l'uccisione risaliva alla notte del 29 febbraio** precedente e l'uomo era identificato in **CELEA Salvatore** nato a Molochio (RC) il 21.8.1954, residente in Ventimiglia (IM), di fatto domiciliato già da qualche tempo proprio in Nizza, in quanto **latitante** essendo esistente a suo carico un ordine di esecuzione della Procura Generale della Repubblica di Genova per una condanna ad anni due, mesi undici e giorni cinque per estorsione, usura ed altro.

Il predetto **CELEA**, quando era residente a Ventimiglia, si accompagnava a diversi pregiudicati di origine calabrese, tra cui **PALAMARA Antonio**.

**La polizia francese, nell'immediatezza del fatto, fermava un altro cittadino italiano, peraltro anch'egli latitante, identificato in SCADUTO Ivo** nato a Bolzano il giorno 11.12.1941, **già residente in Sanremo, poiché l'autovettura Mercedes sulla quale era rinvenuto cadavere il CELEA risultava intestata alla sua convivente.** Lo **SCADUTO**, allorquando viveva in Italia, era solito accompagnarsi con pregiudicati calabresi ed in particolare con **IAMUNDO Antonino** nato a Rizziconi (RC) il 28.4.1945, residente in Ventimiglia (IM), con precedenti di polizia per associazione per delinquere di tipo mafioso, con **SANTORO Martino** nato a Ginosa (TA) il 31.8.1946, **LUCÀ Francesco** nato a Rosarno (RC) il 29.9.195, **e comunque con elementi appartenenti al sodalizio dei MAFODDA**, di cui si è detto.

...omissis...»

- Informativa “**MAGLIO 3**” (2010-2011) ROS Genova – DDA Genova

«...omissis...»

Non meno significativi sono i contatti riscontrati, nell'ambito dell'**indagine “ROCCAFORTE”** di questa Sezione A/C, tra **GANGEMI Massimo** e **DE MARTE Michele**.

Per quanto riguarda la sua personalità, si precisa che lo stesso - il 9 ottobre 2002 - è stato tratto in arresto, unitamente al pregiudicato **MANDARANO Mario** guerra e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso di una perquisizione eseguita all'interno di un garage nella disponibilità dei predetti, erano rinvenuti tre borsoni sportivi ed un'ultima borsa, tutti contenenti materiale di armamento di varia fattura.

L'operazione, si collocava all'interno di un'**articolata indagine denominata convenzionalmente “ZAPPA” coordinata dalla D.D.A. di Reggio Calabria**, tesa a disgregare un sodalizio criminoso di matrice *‘ndranghetista*, dedito al traffico di sostanze stupefacenti, operante in Calabria con appendici in altre aree della Penisola. Le armi oggetto del sequestro erano, con ogni probabilità, destinate ad un circuito criminale di stanza in Francia, collegato alla *‘Ndrangheta* ed in particolare al noto **FACCHINERI Luigi**, tratto in arresto dopo anni di latitanza proprio a Cannes (F). Infatti, nella circostanza all'interno dell'appartamento di cui aveva la disponibilità il latitante, erano rinvenute delle armi con provenienza simile a quella dell'armamento ritrovato in Arma di Taggia (IM). Si precisa che per quanto concerne la manovra investigativa che ha portato all'arresto del **GANGEMI Massimo**, il 7 ottobre 2005 la **Procura della Repubblica di Reggio Calabria - Direzione Distrettuale Antimafia, ha emesso l'avviso di conclusione delle indagini preliminari ponente ligure indagati a vario titolo per il reato di associazione per delinquere**



**finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. I soggetti segnalati costituivano una propaggine della cosca "PAVIGLIANITI", operante nel basso versante ionico reggino. Nel medesimo contesto investigativo figurano:**

**\* MAFODDA Palmiro nato a Palmi (RC) il 27.9.1947. Il MAFODDA è ritenuto un elemento di spicco dell'omonima famiglia operante nel comprensorio di Arma di Taggia (IM), ove ha rivelato la sua pericolosità ed è stata coinvolta in varie inchieste nelle quali era al centro di un proficuo traffico internazionale di stupefacenti. L'escalation criminale del gruppo, guidato dai fratelli MAFODDA e con loro i cugini, incominciava a partire dagli anni '80, riuscendo ad intimidire la piccola delinquenza di Taggia, Arma, Riva Ligure e Santo Stefano al Mare, con la quale iniziavano poi un'intensa attività criminale legata alle estorsioni ed al commercio di stupefacenti;**

**\* EVANGELISTA Luciano nato ad Imperia il 20.3.1962. Quest'ultimo è stato controllato con SGRO' Carmelo nel 2003, indagato dalla Procura di Imperia per abusivismo edilizio così come ALONGI Mariano, in contatto, a sua volta, con i fratelli DE MARTE. EVANGELISTA Luciano è emerso anche nel corso dell'indagine antidroga denominata "BYE BYE" condotta dal Nucleo Operativo CC di Imperia;**

**\* IAMUNDO Vincenzo nato a Ventimiglia (IM) il 21.6.1972.**

Per quanto attiene **LA ROSA Vincenzo**, si comunica in capo allo stesso figurano alcuni precedenti di polizia per i reati di **minacce, lesioni e porto abusivo d'armi, omicidio colposo**, nonché tre controlli del territorio (3.3.2010, 16.2.2010, 11.2.2009) unitamente a **GANGEMI Massimo**, e (12.2.2007) con **MANNO Francesco**.

...omissis...»

«...omissis...

Il giorno **31 gennaio 1994** il collaboratore di giustizia **GULLA' GIOVANNI** dichiara:

(...omissis...)

"[...]"

***L'organizzazione dell'onorata società era allora (e devo ritenere ancor oggi visto che sconvolgimenti non ve ne sono stati) strutturata in questo modo: vi era una presenza ramificata da Sarzana a Ventimiglia passando per Lavagna, Rapallo, Genova, Savona, Taggia, Sanremo ecc.; tutti poi convergevano nel "locale" (intendendo per tale la famiglia, il gruppo) di Ventimiglia che fungeva, come si diceva in gergo, da "Camera di Controllo" di tutta la Liguria, vale a dire che per tutte le questioni inerenti all'organizzazione (prescrizioni, regole ecc.) il riferimento per ogni singola 'ndrina e per ogni singolo locale era la camera di controllo di Ventimiglia la quale fungeva da filtro per la Calabria.***

***I rappresentati alle riunioni potevano cambiare ma localmente vi erano capi riconosciuti delle varie famiglie:***

– a Sarzana i principali esponenti erano i **ROMEIO** e i **SIVIGLIA**;

– a Ventimiglia **ERNESTO MORABITO**, **CICCIO MARCIANO'**, **ANTONIO PALAMARA**; anche un certo **SCARFO'** di cui non ricordo il nome era un personaggio di spicco della zona;

- a Lavagna, come già detto, i NUCERA;
- a Genova ANTONIO RAMPINO e PIETRO NASTASI, originario di Santa Cristina, che aveva un forno in via Bobbio;
- a Savona SEBASTIANO FOTIA;
- a Taggia erano molti influenti i MAFODDA e NINO RAGUSEO. Un mio amico, PIETRO MOLLICA di Africo, anch'egli affiliato, mi parlava spesso di suoi parenti affiliati che però non ho conosciuto personalmente;
- a Sanremo MICHELANGELO TRIPODI di Rosarno e, mi sembra, alcuni appartenenti alla famiglia FALLETI (uno dei quali, PINO, abitava a Vallauris);
- a Diano Marina gli STELLITANO. Io ne ho conosciuto uno, di cui non ricordo il nome, originario di Seminara, che aveva un negozio di abbigliamento a Diano. Non ricordo chi fossero gli esponenti di Albenga e Borghetto Santo Spirito”.

(...omissis...)

...omissis...»

Nell'ambito dell'indagine “MAGLIO 3” è stato documentato – per quanto qui di interesse - il voto di scambio con SASO Alessio alle elezioni regionali del 2010, oltre che per tornate elettorali diverse (con MINASSO e SAJETTO), da parte della «'ndrangheta di Arma di Taggia». Interlocutore del SASO Alessio, oltre agli esponenti apicali dei “locali” di Ventimiglia e Genova, erano i già citati GANGEMI Massimo ed il LA ROSA Vincenzo (già evidenziatosi – come visto e documentato – operare per la famiglia MAFODDA).

Si producono alcuni estratti dell'Informativa “MAGLIO 3” in merito:

«...omissis...

#### **IL SOSTEGNO ELETTORALE AL CANDIDATO SASO ALESSIO - CONCLUSIONI**

Alla luce di quanto sopra descritto circa i rapporti tra SASO Alessio e GANGEMI Domenico si ritiene che :

- GANGEMI Domenico abbia appoggiato la candidatura di SASO Alessio promuovendola nella circoscrizione di Imperia ove lo stesso non aveva diritto al voto;
- GANGEMI Domenico, attraverso MARCIANO' Giuseppe e CIRICOSTA Michele, abbia espresso il personale appoggio alla candidatura di SASO Alessio. In tale fase GANGEMI Domenico non si rapportava certamente come “il fruttivendolo di Piazza Giusti” o il “parente” che abitualmente frequenta la famiglia in occasioni puramente conviviali, ma sfruttava il ruolo di reggente del locale di Genova interfacciandosi con i due predetti ritenuti organici alla struttura associativa mafiosa denominata ‘Ndrangheta.
- GANGEMI Domenico chiedeva a SASO Alessio di procacciare un impiego lavorativo per il nipote nelle FF.SS. con esito negativo, in quanto il giovane CONDIDORIO Giovanbattista ad oggi non risulta, di fatto, assunto in detto ente ferrovie
- GANGEMI Domenico chiedeva a SASO Alessio di intervenire in un contenzioso con l’Agenzia delle entrate per una violazione riscontrata a fronte della quale veniva proposto il pagamento di una sanzione pecuniaria pari a 17.557,85 euro.

Tale somma veniva ridimensionata in corso di trattativa a 12.000 euro e di fatto respinta dal contravventore che proponeva formale ricorso ad oggi in atto. In merito non venivano rilevati elementi di fatto che dimostrassero condotte delittuose penalmente perseguibili e riconducibili a **SASO Alessio**.

– **SASO Alessio** è stato eletto con 6.330 preferenze.

Le relazioni telefoniche e personali intessute da **GANGEMI Domenico** con l'allora candidato **SASO Alessio** avevano indotto questa Sezione Anticrimine a richiedere all'A.G. un decreto d'intercettazione dell'utenza telefonica n. **3473468464** in uso al consigliere regionale. L'ascolto delle conversazioni si è rivelato di indubbio interesse anche in considerazione del fatto che l'impegno da parte del candidato nell'avvicinare e contattare il maggior numero di persone possibile, concordando di volta in volta cene, aperitivi e appuntamenti anche presso i cc.dd. "point elettorali", consentiva di monitorare il circuito relazionale di interesse investigativo.

Nella giornata del 25 febbraio u.s. veniva registrata una conversazione ritenuta di precipuo interesse investigativo e che metteva in luce la rete dei rapporti che **SASO Alessio** stava progressivamente intessendo anche con personaggi di ambigua provenienza. In tarda mattinata, alle ore 11.21, **SASO Alessio** telefonava a **SAJETTO Giovanni Battista**, candidato alle elezioni provinciali di Imperia (Taggia 1) per il medesimo schieramento. L'uomo riferiva a **SASO Alessio** di essere stato avvicinato da due personaggi di Arma di Taggia indicandoli e **LAROSA Vincenzo** vengono presentati come coloro che avrebbero caldeggiato ("dato una mano") alle scorse elezioni alla candidatura di **Eugenio MINASSO**. I due uomini offrivano a **SAJETTO Giovanni Battista** il loro sostegno elettorale e nella circostanza, egli avrebbe fatto il nome di **SASO** quale candidato da sostenere per le elezioni regionali. Per tale motivo i predetti sarebbero stati interessati a fare la personale conoscenza del candidato **SASO Alessio**. **SASO Alessio** si mostrava entusiasta della notizia anche se **SAJETTO Giovanni Battista** frenava il suo ottimismo precisando che si trattava di due persone "*importanti*" sul territorio di Arma di Taggia, ma per questo ritenuti "*particolari*". **SAJETTO** palesemente invita **SASO** a non sottovalutare la situazione e di porre particolare attenzione qualora fosse intenzionato ad incontrarli. In proposito l'amministratore si diceva disposto ad incontrare le due persone "*molto volentieri*". Nonostante le insistenti raccomandazioni da parte dell'interlocutore, **SASO Alessio** invitava il medesimo a concordare con i due uomini un incontro "*non pubblico*" per il successivo lunedì presso il POINT di Arma di Taggia alle 15.30 circa ("*no, pubblicamente no, pero' magari prima se loro possono ci vediamo*")

[...]

E' chiara la disponibilità di **SASO Alessio** ad incontri con personaggi inseriti in circuiti relazionali di sicuro interesse investigativo (*particolari*), nonché in dinamiche verso le quali è stato verosimilmente introdotto anche grazie alla mediazione di **GANGEMI Domenico**. In tale quadro è evidente che i "*locali*" liguri, nell'ottica di un progetto comune, si siano adoperati per far sì che a favore di amministratori compiacenti confluissero voti non motivati da scelte politiche, bensì dalla contiguità politica-amministrativa che porterebbe "*favori*" all'organizzazione criminale calabrese con investimenti e/o tornaconti nel settore economico locale, anche per soggetti c.d. "*paesani*". Ciò conferma in pieno l'attualità e la saldezza dei proiezioni 'ndranghetiste fuori area con la terra d'origine. Tenuto conto dell'evoluzione telefonica si richiedeva l'autorizzazione ad effettuare l'intercettazione delle conversazioni tra presenti che si tenevano il 1.3.2010

all'interno del POINT ELETTORALE riconducibile al **SASO** e collocato in un locale dell'Agenzia Immobiliare "Colosseo" sita ad Arma di Taggia in Via San Francesco n. 271 (decreto 420/10 Reg. Int. e Proc. Pen. 2268/2010 R.G.).

L'incontro fra **SASO Alessio** ed i due calabresi, **GANGEMI Massimo** e **LAROSA Vincenzo**, era oggetto di un mirato servizio di o.c.p. effettuato da personale dipendente nei pressi del *point elettorale* di Arma di Taggia nella giornata del 1° marzo u.s. La presenza di autorizzati apparsi di intercettazione ambientale permettevano di registrare la conversazione tra i convenuti. Giova precisare che **SASO Alessio** era giunto all'appuntamento accompagnato dalla segretaria **NACLERIO Loredana** a bordo dell'autovettura **Saab 93 1.9** di colore argento targata **DV678MP**.

Conv. nr. **171** delle ore **15.21** del giorno **01.03.2010** int. amb. Point Elettorale sito in un locale dell'Agenzia Immobiliare "Colosseo" sita ad Arma di Taggia in Via San Francesco n. 271 in uso a **SASO Alessio**

*Saso Alessio: ... Massimo... mi ha detto SAJETTO di chiamarlo quando eravamo insieme ..io lo chiamo subito. ... Sono 20 giorni che sono in ritardo non arrivo da una parte puntuale neanche ...*

**SASO** contatta telefonicamente **SAJETTO** a cui riferisce di essere in compagnia di **Massimo (GANGEMI)**. **SASO** propone all'interlocutore di parlare direttamente con **GANGEMI Massimo** passandogli il telefono, ma **SAJETTO** si limita a salutare i presenti congedandosi. [conv. **6568** ut. del **1.3.2010** int. tel. **3473468464** in uso a **SASO Alessio**].

[...]

**SASO** si presenta immediatamente come conoscente di **GANGEMI Domenico** ("*io conosco un GANGEMI di Genova ... quello che ha la frutteria... ci ho mangiato ... lui è venuto a fare un giro a mio favore ...*") prendendo spunto dall'omonimia con l'interlocutore **GANGEMI Massimo**. **SASO** riferisce dell'interessamento di **GANGEMI Domenico** che si sarebbe recato in Riviera per sostenere la sua campagna elettorale e **GANGEMI Massimo**, dal canto suo, *buonanima, diciamo, di mio padre ... erano cugini*). Questo esordio, tra persone sconosciute, si ritiene non possa prestarsi ad interpretazioni, in quanto **SASO Alessio** sottolinea la caratura di **GANGEMI Domenico**: "*Comunque è partito da laggiù (...inc...) ed è andato a fare un giro sia da Michele da... CIRICOSTA (...inc...) ha fatto un giro... a mio favore ... lui ha ancora un peso (...inc...) un peso notevole*". **SASO** menziona due soggetti (**GANGEMI Domenico** e **CIRICOSTA Michele**) organicamente inseriti nel contesto 'ndranghetista ligure, per proseguire con un terzo soggetto ugualmente affiliato : **CONDIDORIO Arcangelo**.

*(le voci si accavallano)*

*SASO Alessio: quindi anche CONDIDORIO è tuo cugino anche lui ...*

*GANGEMI Massimo: ... no è il nipote*

*SASO Alessio: è il nipote...*

*GANGEMI Massimo: è il nipote, e...*

*SASO Alessio: ... non sapevo che fosse... già mi è venuto in mente quando ho sentito il cognome, no quando ehm... SAJETTO m'ha detto che sarei tornato con te... effettivamente m'ha detto il cognome... adesso li per li non mi veniva in mente, però m'è venuto in mente quando ho detto chiamo...*

*GANGEMI Massimo: mi fa piacere... mi fa piacere...*

Si sente entrare un altro uomo (**LA ROSA Vincenzo**) e **SASO** lo fa accomodare avendo cura di procurargli una sedia.

*Saso Alessio: ecco qui .. stavo dicendo che conosco bene lo zio... a Genova*

**SASO**, la prima cosa che dice al neogiunto, è ribadire la personale conoscenza di **GANGEMI Domenico** presunto zio di Massimo e **LA ROSA Vincenzo**, dal canto suo, si presenta come tra i principali artefici dell'elezione di **Eugenio MINASSO** delle passate elezioni (*ci abbiamo lavorato e i risultati arrivarono*). **LA ROSA** desidera immediatamente chiarire che al tavolo della trattativa siedono persone di indiscussa affidabilità.

*La Rosa Vincenzo: ma noi ci conosciamo ... lei era ex Alleanza Nazionale...*

*Saso Alessio: esatto... esatto... sono stato candidato anche per le nazionali*

*La Rosa Vincenzo: ...ai tempi di ... ai tempi di Evo Curci (?) 5 anni fa.*

*Saso Alessio: 5 anni fa... abbiamo fatto questo match interessantissimo dove io sono arrivato secondo, ho perso per 1200 voti e poi sono diventato consigliere regionale perché MINASSO è diventato deputato.*

*La Rosa Vincenzo: in un secondo tempo...*

*Saso Alessio: esatto ... Poi .. confesso che io un pochino, confesso che l'avevo calcolato cioè nel senso che io comunque ... sono vicesindaco d'Imperia, lui era segretario in più ha un sacco di soldi...*

*(le voci si accavallano)*

*La Rosa Vincenzo: comunque lui ha lavorato, eh... ha fatto una campagna elettorale a tutto campo...*

*Saso Alessio: sì, ma con questi due elementi di forza... anzi tre elementi di forza.. sapeva che era già consigliere regionale, che a (...inc...) era segretario del partito ... quindi se supera il consigliere (le voci si accavallano) e poi, per carità, ha speso tanti e tanti soldi ...*

*La Rosa Vincenzo: è stato anche (...inc...) adottato da Fini ed è stato anche aiutato di persona dai (...inc...)...*

*Saso Alessio: qui su Arma di Taggia lui all'ultimo fece probabilmente un accordo con voi ...*

*La Rosa Vincenzo: prese mille voti*

*Saso Alessio: fece un salto... mille no ma ne prese tanti*

*La Rosa Vincenzo: qui ha preso mille voti. 754 li ha presi il partito*

*Saso Alessio: si io qui investirò, allora, dunque, lui ne prese .. ma comunque ne prese tanti ... perché io qui ne presi, fai conto, cento... ne ho presi centoventi...*

*La Rosa Vincenzo: e lì tre anni prima lo zio (incomp)*

*Saso Alessio: cinque anni prima no, alle.. alle europee...*

*(le voci si accavallano)*

*La Rosa Vincenzo: (...inc...) 5 anni prima delle regionali, lui qui a Taggia aveva conquistato (...inc...) ha preso due voti*

*Saso Alessio: no, qui su Taggia ne ha presi tanti...*

*La Rosa Vincenzo: poi ne ha presi mille, perché, a Taggia giustamente (pausa) diciamo le cose come sono... ehm... ci abbiamo lavorato e i risultati arrivarono ... perché Taggia vuol dire Arma... Taggia è lo stesso comune, no? Come se fosse (...inc...) c'è*

*l'entroterra, diciamo... questa è una cosa intima... **se poi la cosa è.. a largo raggio... a largo raggio**, (...inc...) o meno. Perché è inutile ... perché è inutile che uno arriva sempre lì ... a Roma e non vede il Papa... arriva a Roma e non vede il Papa... (le voci si accavallano) arriva a Roma e non vede il Papa... Genova (...inc...)... Genova c'è (...inc...)...Roma, sì, perché (...inc...) governo (...inc...)*

*Saso Alessio: eh, bisogna essere candidati, con questo sistema elettorale non ci sono più i voti (le voci si accavallano) non ci sono più le preferenze...*

*La Rosa Vincenzo: uno deve avere anche... uno deve avere anche (...inc...)*

*Saso Alessio: (...inc...) **MINASSO**, se un bel giorno si candidasse alle regionali, non potrebbe neanche camminare per la Provincia d'Imperia perché dove lo prendono, lo prendono a legnate. Però la fortuna sua...*

*La Rosa Vincenzo: (...inc...)*

*Saso Alessio: la fortuna sua è che ormai per andare a Roma non ci vogliono più i voti no... perché col sistema elettorale di adesso non ti votano ... mentre io me li devo andare a prendere a uno a uno, lui invece... adesso come deputato... **Come lei, anche io so questo, ... come lei mi può anche insegnare ... c'è una concorrenza spietata... questo io dico***

Il dato che si rileva è il fatto che tutti gli interlocutori convengono nell'affermare che per le elezioni regionali vi sia una concorrenza spietata, quasi a sottolineare l'esigenza dell'accordo comune per vincerle. Emerge la consapevolezza di **SASO Alessio** che senza i 1.000 voti garantiti dalla compagine criminale, non potrà superare l'avversario Giuliano. Lo stesso pacchetto di voti, che avrebbero garantito la vittoria di **MINASSO Eugenio**, ora servono a **SASO Alessio** per evitare che si ripeta la sconfitta. **SASO** sa di avere 6.000 voti circa, ma ha bisogno del salto per superare il diretto avversario nella competizione per la conquista del secondo posto all'interno della medesima lista dei candidati. **Emerge pertanto che nel ponente ligure esiste una componente criminale di origine calabrese capace di garantire 1.000 voti purché s'intenda a "largo raggio"**.

*Saso Alessio: eh... c'è Giuliano... c'è Marco Scajola...*

*La Rosa Vincenzo: c'è una concorrenza spietata, spietata, spietata, spietata...*

*Saso Alessio: però per molto molto poco, sicuramente ....*

*La Rosa Vincenzo: ... **io onestamente con lui e con altri come me e lui, per certe cose collaboriamo insieme... uno per il simbolo del partito... poi vediamo anche il dopo... bisogna vedere anche dopo, no?** (...inc...) ecco lei è consigliere già sono stato convocato una settimana fa .. poi giustamente mi ha detto: "**Vincenzo, aspettiamo un attimo perché... c'è il nostro (...inc...) ... c'è lo statuto UIL...**" che oltretutto lui sa la storia precedente...*

*Saso Alessio: poi mi ha detto non hanno, sulle provinciali,*

*La Rosa Vincenzo: sulle provinciali... perché... onestamente... a lui praticamente, a **Giovanni SAJETTO**, gli... **gli è piaciuta la mia personalità, la mia sincerità, la mia franchezza... perché se noi diciamo questo è rosso, è rosso stasera, stanotte, domani mattina e via discorrendo, giusto?***

**LA ROSA Vincenzo**, dopo aver parlato del rodato sostegno elettorale a **MINASSO**

**Eugenio**, sottolinea con vigore che la parola data è un patto inscindibile che esula da qualsiasi ritrattazione o ripensamento : **“perché se noi diciamo questo è rosso, è rosso stasera, stanotte, domani mattina e via discorrendo”**.

Saso Alessio: Certo

La Rosa Vincenzo: **MINASSO** (ndr) (...inc...) **quattro giorni prima di votare mi chiama (...inc...)... 'sto Piero mi chiama, 'sto... Giovanni mi chiama, Francesco, e mi presenta Piero (...inc...) Alleanza Nazionale... e c'era anche (...inc...) come questa volta che ci sono... cerano quella volta lì c'erano... le regionali e le comunali .... adesso ci sono le comunali e le regionali... (...inc...) a Piero (...inc...) lo conosco (...inc...) lo conosco, è di qua, lo conosco, ... a parte che lo conosco... a te poi, per carità, non ne parliamo... la gente chiede quattro giorni prima di votare...**

Saso Alessio: **un po' tardino ...**

La Rosa Vincenzo: (...inc...) **se dobbiamo perdere (...inc...) allora...**

Saso Alessio: **no poi uno si squalifica**

La Rosa Vincenzo: **no se tu mi prendi per... io ce l'ho nel mio DNA io che ho una sola bandiera, siccome ci credo (...inc...) praticamente non sai (...inc...) tu lo sai che ([15:31:17] seguono alcuni scambi di battute incomprensibili)**

Saso Alessio: **però è giusto così...**

La Rosa Vincenzo: (...inc...) **è per questo motivo qua (...inc...) perchè se è giusto è giusto, se tu prendi un appuntamento con me io ti aspetto... anzi, se ritardi io ti aspetto**

Saso Alessio: **certo, è un discorso corretto perché poi la faccia dopo che l'hai persa una volta non la prendi più.**

Si ritiene doveroso sottolineare ancora l'aspetto della **serietà e concretezza dell'accordo** alla luce delle parole pronunciate dai convenuti (SASO: **certo, è un discorso corretto perché poi la faccia dopo che l'hai persa una volta non la prendi più**).

La Rosa Vincenzo: **non si scherzava... io ero già ormai coinvolto perché poi appunto era una cosa... a largo raggio... non ha voluto una cosa qua... una cosa sola semplice e in parte (...inc...) lui ha voluto una cosa a largo raggio: Ventimiglia, Bordighera, Vallecrosia (...inc...) entroterra ...**

**LA ROSA Vincenzo** spiega che i 1.000 voti garantiti sono il frutto di una collaudata gestione e già vincente con le elezioni di **Eugenio MINASSO**, non solo, ma differenzia l'interessamento a **“largo raggio”** da quello **“semplice”**. **“Largo raggio” intende l'interessamento di cittadini calabresi che insistono in diverse città del ponente ligure (Ventimiglia, Bordighera, Vallecrosia, entroterra), mentre quello semplice intende esclusivamente i calabresi del comune di Arma di Taggia.**

Saso Alessio: **certo le persone che...**

La Rosa Vincenzo: **lui ha preso seimila ottocento sedici voti ...**

Saso Alessio: **ha preso 6.116 ed io ne presi 4821. (...inc...) io ho altre persone sono riuscito a tenermi nel tempo e che ancora mi danno una mano, magari qualcuno lo conoscete anche: Michele CIRICOSTA, Nunzio Roldi, Peppino di Bordighera.. lo vado a trovare domani devo... BARILARO, siamo ...**

La Rosa Vincenzo: **BARILARO** chi?  
 Saso Alessio: no **Fortunato**, l'altro...  
 La Rosa Vincenzo: **Francesco**?  
 Saso Alessio: aspetta... di **Bordighera**... **ci devo andare martedì** (La Rosa Vincenzo pronuncia una frase incomprensibile).. **esatto! Ci devo andare martedì... martedì devo andare da lui (...inc...)**  
 La Rosa Vincenzo: non mi dite niente di nuovo...  
 Saso Alessio: **l'orientamento già c'è .... i fratelli Pellegrino una mano me la danno;**

L'elenco dei calabresi che **SASO Alessio** menziona in qualità di collaboratori rappresenta la mappa della criminalità organizzata di origine calabrese presente nel ponente ligure e in parte indagata nel corso del presente procedimento

[...]

Questo elenco non è affatto casuale in quanto si comprendono due aspetti focali: **il candidato** è consapevole di relazionarsi con la 'ndrangheta; **il candidato** parla di altri elementi di spicco della 'ndrangheta del ponente ligure per far capire agli interlocutori che preesistono accordi e nessuno potrà prendersi gioco di lui.

**GANGEMI Massimo e LA ROSA Vincenzo sono per SASO la 'ndrangheta di Arma Taggia, che corrisponde al medesimo storico locale**, e testa gli interlocutori parlando di soggetti anche al di sopra degli stessi, per cui il c.d. "**largo raggio**" interessa i locali di 'ndrangheta della provincia di Imperia. L'elenco fatto da **SASO** risulterebbe probabilmente incomprensibile ad un comune cittadino od onesto calabrese, mentre sarebbe impossibile che sfuggisse alla comprensione dei c.d. addetti ai lavori (*affiliati*).

La Rosa Vincenzo: non dice niente di buono, sono persone... per me sono persone chiuse...  
 Saso Alessio: **diciamo che di buono c'è che sono anni che riesco comunque a tenermeli vicino perché come voi sapete sono persone che comunque devi sempre stare dritto perché se sbagli li perdi per sempre...**

**SASO Alessio**, non solo conosce bene le persone citate in elenco, ma addirittura ne conserva i rapporti da tempo proprio in vista delle elezioni. Una conoscenza profonda che non lascia spazio a leggerezze, tanto da spingere **SASO** ad affermare: "**come voi sapete sono persone che comunque devi sempre stare dritto perché se sbagli li perdi per sempre...**". **SASO** deve aver dunque *rigato dritto* per conservarli fino alla scorsa vittoria nell'imperiese.

La Rosa Vincenzo: **eh, certo...**  
 Saso Alessio: però devo dire che...  
 La Rosa Vincenzo: **se uno vuole fregare...**  
 Saso Alessio: **poi per carità non tutto si risolve però ogni volta che mi hanno chiamato se c'era qualcosa di fattibile io l'ho sempre fatto e quando non ci riuscivo ...gliel'ho detto.**

**SASO** pone le mani avanti soffermandosi sulla *disponibilità* legata alla *fattibilità*: "**poi per carità non tutto si risolve però ogni volta che mi hanno chiamato se c'era qualcosa di fattibile io l'ho sempre fatto e quando non ci riuscivo ... gliel'ho detto**".

Questo elemento rafforza la capacità operativa dell'organizzazione in quanto la disponibilità ad esaudire le richieste avanzate è di per sé sufficiente a far ritenere agli affiliati di essere in presenza di un concreto ed immediato aiuto esterno.



[...]

Questo passaggio fortifica l'accordo, in quanto **SASO Alessio** non nasconde il luogo dove abita e che comunque rientra nella sfera privata. Aspetto di primo piano per le organizzazioni criminali che nulla affidano al caso e le domande appaiono come un'acquisizione di notizie rituali, più che un colloquio *pour parler*.

[...]

**GANGEMI Massimo** chiede praticamente di cosa abbia bisogno **SASO** e quest'ultimo, senza mezzi termini, risponde di aver bisogno di circa 2.000 voti per superare tranquillamente l'avversario diretto di lista **Giuliano**. Interessante come distingue "***i voti della sua gente***" (6.000) da quelli potenzialmente forniti dalla compagine criminale ivi rappresentata da **GANGEMI Massimo** e **LA ROSA Vincenzo**. **SASO** chiede come si possa arrivare a tale risultato : "**voi ditemi un po'... come si può... come si può arrivare a...**"

*La Rosa Vincenzo: (...inc...)*

*Saso Alessio: eh?*

*La Rosa Vincenzo: (...inc...)*

*Saso Alessio: si lui è... come dire... ha un'immagine meno... meno fresca... ehm... insomma.. ha avuto anche un po' di vicissitudini, ma sicuramente ha una sua forza...*

*La Rosa Vincenzo: cosa facciamo adesso? Il viaggio (...inc...) cosa facciamo?*

*Saso Alessio: **voi ditemi un po'... come si può... come si può arrivare a...***

*La Rosa Vincenzo: lei lo sa (le voci si accavallano) .... **i voti** (pausa) ... **i voti arrivano** (pausa) ... **ci deve essere la presenza...***

*Saso Alessio: certo...*

*La Rosa Vincenzo: ...perché oggi è difficile...*

*Saso Alessio: sicuramente più difficile...*

*La Rosa Vincenzo: oggi è difficile... prima perché è difficile personalmente (...inc...) poi è anche difficile perché c'è troppa concorrenza... Inoltre il (...inc...) scusi il termine, **ha i coglioni pieni: promesse, promesse, promesse, promesse... La favolina del lupo di capucetto rosso oggi è chiusa. I voti escono... Qui a Taggia noi... noi, quando parliamo di cose di Taggia parliamo** (...inc...) **qui ci sono i lavori... tipo ieri c'è stata la mostra** (...inc...). **Tu basta che conosci uno .. non so... (inc, ma sembra elencare alcune località della zona di Arma di Taggia, ndr)... questo... ognuno a questi livelli conosce 10, 15, .. questi 15 hanno famiglia... ne diventano 40, 50, 60. I voti vengono così... i voti vengono così e con la presenza: si va a fare un rinfresco, si va a fare un pranzo, si va a fare una cena... Ci sono persone che vivono là. Si lo so (...inc...) non ho promesso niente (...inc...) Poi... ci sono persone molto riservate. Perché qui questa provincia specialmente di qua a Ventimiglia, specialmente di qua, specialmente di qua Arma fino ad arrivare alla frontiera, c'è una presenza di meridionali. TAGGIA E VENTIMIGLIA È VERAMENTE DEI MERIDIONALI E SI SA... CON I MERIDIONALI BISOGNA PARLARE CHIARO... LEI NON È D'ACCORDO?***

**LA ROSA Vincenzo** traccia il legame dell'imperiese (da Taggia a Ventimiglia) tra i

c.d. meridionali a cui bisogna parlare chiaro.

- Saso Alessio: ***perfettamente d'accordo***  
La Rosa Vincenzo: ***C'è chi parla di lavoro c'è chi una cosa chi un'altra cosa .... (...inc...) sono riservati (...inc...) magari hanno un... (...inc...) (...inc...)***  
Saso Alessio: (...inc...)  
La Rosa Vincenzo: ***il tempo ci vuole (...inc...) quando sono? 28 e 29***  
Saso Alessio: ***il 28 ci sono...***  
La Rosa Vincenzo: ***il tempo anche stringe... io le potevo dire le solite chiacchiere che si dicevano una volta, quando io ero (...inc...) tipo quando .... si arrivava a dire chiacchiere come consumo delle scarpe, allora (all'epoca) consumo le scarpe, chi voleva la macchina, consuma benzina, consuma olio... non è il fatto che quelle cose non si dicono più, però insomma sono necessarie se uno si deve sbattere***  
Saso Alessio: ***E CERTAMENTE***  
La Rosa Vincenzo: ***se uno si deve sbattere sono necessarie non sono cose che voi sapete ci vogliono, e ci vogliono. Adesso noi con una mano e (...inc...) con due ci mettiamo (...inc...) ci muoviamo oggi stesso (...inc...) I SUONATORI CI SONO (...inc...)***

**LA ROSA Vincenzo** inizia con il chiedere denaro per l'interessamento del gruppo calabrese a fronte delle spese che verranno sostenute (***per avere una cosa a tutto campo, più a largo raggio... le spese ci sono...***) e **SASO** concorda.

- Saso Alessio: ***lui, il fatto (...inc...) senza...***  
La Rosa Vincenzo: ***adesso i suonatori ci sono (...inc...) se suonano bene (...inc...)***  
Saso Alessio: ***certo***  
La Rosa Vincenzo: ***(...inc...) non è il fatto, uno può avere (...inc...) a livello (...inc...) per invece, per avere una cosa a tutto campo, più a largo raggio... le spese ci sono...***  
Saso Alessio: ***senti guarda molto semplicemente, noi stiamo facendo un discorso molto breve con tuo cugino a Genova abbiamo pranzato cinque volte insieme e siamo anche buoni amici. IO NEL MONDO CHE CONOSCETE ANCHE VOI, insomma, SONO CONOSCIUTO ANCHE COME UNA PERSONA... AFFIDABILE VA... METTIAMOLA COSÌ, SE IO DICO UNA COSA MI IMPEGNO SEMPRE TUTTE... QUELLO CREDO CHE ME LA RICONOSCONO TUTTI.. VOI POTETE PRENDERE INFORMAZIONI IN GIRO (...INC...) CERCO DI MANTENERE LA PROMESSE. IL DISCORSO NATURALMENTE DEL RIMBORSO SPESE È NATURALE. NON HO QUANTITÀ DI SOLDI ECCEZIONALE, PERÒ ASSOLUTAMENTE SÌ.***

**SASO** afferma: "**IO NEL MONDO CHE CONOSCETE ANCHE VOI**". **SASO** prende le distanze dalla realtà propria degli interlocutori intervenuti nel Point elettorale di Taggia in forma privata, che non può che essere quella 'ndranghetista, ma nello stesso tempo ostenta con soddisfazione la propria "fama", nel medesimo ambiente, di persona *affidabile*. Queste righe rappresentano un vero e proprio sigillo di garanzia per gli accordi posti in essere tra le parti, che verranno soddisfatti dal candidato, perché ha già dato prova di mantenere le promesse fatte (**VOI POTETE PRENDERE INFORMAZIONI IN GIRO (...INC...) CERCO DI MANTENERE LA PROMESSE**).

[...]

**LA ROSA Vincenzo** parla dell'appoggio elettorale per **Eugenio MINASSO** che avrebbe ricambiato con due “*mangiate*” a Roma.

[...]

**SAJETTO** si conferma l'anello di collegamento tra **SASO Alessio** e di calabresi di Taggia.

[...]

*La Rosa Vincenzo: LUCA'.*

*Saso Alessio: LUCA' mi danno una mano, ma anche un altro ...*

Dall'intercettazione telefonica dell'utenza **3473468464** in uso **SASO Alessio** risulta che il medesimo sia stato in contatto telefonico con **LUCA' Francesco**, nato a Rosarno (RC) il 29.9.1955, residente a **Riva Ligure (IM)** [...] (91 contatti inerenti l'appoggio elettorale). **LUCA' Francesco** risulta pluripregiudicato in materia di spaccio e traffico di sostanze stupefacenti, ultimo arresto il 29.6.2010 per il medesimo reato, e dalle intercettazioni telefoniche risulta in contatto con **MARCIANO' Giuseppe** e **MARCIANO' Vincenzo** di Ventimiglia. Si ritiene pertanto che il **LUCA'** menzionato sia certamente da identificarsi nel citato **LUCA' Francesco**.

...omissis...»

In merito alla **FAMIGLIA MAFODDA** appare opportuno ricordare sinteticamente ulteriori elementi ufficiali:

> Nella **Relazione della Direzione Nazionale Antimafia** (dicembre **2011**) si legge:

«...omissis...»

Infine, il **24/6/2011**, è stato **rinvenuto un piccolo arsenale di armi a seguito delle intercettazioni ambientali in carcere che hanno riguardato MAFODDA Rodolfo, condannato in 1° grado per tentato omicidio in danno di GAETA Rosario (entrambi con pregiudizi per associazione per delinquere di tipo mafioso)**. Per tale ritrovamento è stato richiesto un ulteriore provvedimento cautelare. L'aspetto da chiarire risiede nel fatto che sono state trovate, **oltre a due armi lunghe e ad esplosivi, numerosissime munizioni per pistole (di vario calibro) circostanza che induce a ritenere che tali armi corte siano ancora in circolazione.**

...omissis...»

> **MAFODDA Mario** condanna all'ergastolo per duplice omicidio (**2012**)

Il **10 settembre 2012**, ore 20, il **MAFODDA Mario** (che uscito dal carcere l'11 novembre 2011) **uccideva con 12 colpi d'arma da fuoco (pistola) SPELTA Massimiliano** e sua moglie **ORTIZ Carolina** (stavano camminando con la bambina – di un anno e mezzo - tenuta in braccio dalla madre). L'omicidio è consumato per una partita di droga (da 40.000 euro) non pagata perché non ritenuta da **MAFODDA** e complici di buona qualità. **MAFODDA** agì con **ALVARO Carmine** e con la complicità di **BONACCI Achene**. Individuato dagli inquirenti è stato a lungo monitorato e quando tratto in arresto in casa aveva 27 chili di cocaina. **MAFODDA** confessò il duplice omicidio senza però dare alcun cenno di pentimento o rimorso: **«Ho ammazzato assieme a Carmine Alvaro lo Spelta Massimiliano (da me conosciuto come 'Max', ho appreso il suo cognome dai giornali), e**

***la sua donna Carolina***». Il suo legale **GRADI Mauro** (anche lui di Arma di Taggia) tenne subito a precisare con nettezza che il suo assistito “non era un collaboratore di giustizia” («...Mario Mafodda é reo-confesso e non collaboratore di giustizia differenza sostanziale di non poco conto, basti pensare che io non avrei altrimenti accettato la difesa di un pentito. Mafodda non si é pentito (né in sede di udienza preliminare davanti al gup né mai) ma ha confessato i suoi crimini in sede d'arresto il 25 settembre 2013 e non in vista del processo»). Due anni dopo, nel novembre 2014, **MAFODDA Mario** viene **condannato**, nel processo con rito abbreviato, all'**ergastolo** per il duplice omicidio.